

Scopro le potenzialità del mio corpo

La realizzazione del percorso, di seguito descritto, avviene nell'intervallo temporale che intercorre tra la classe prima e la classe seconda della scuola primaria. Più precisamente, a partire dal secondo quadrimestre della classe prima fino a coprire, pressoché integralmente, il primo quadrimestre della classe seconda.

Tale percorso linguistico – espressivo – musicale – scientifico – motorio trae origine dalla constatazione che tanti errori di tipo ortografico possono essere il frutto di una scarsa conoscenza, o piuttosto di un uso sbagliato, degli apparati coinvolti nell'emissione dei singoli suoni (ad esempio fonatorio – respiratorio – uditivo).

A tal fine si propongono attività pratiche, orali, scritte ... legate da un unico filo conduttore: la graduale scoperta, da parte del bambino, del percorso intrapreso, all'interno del proprio corpo, da ogni singolo suono, nella fase precedente l'emissione dello stesso. Queste ultime prendono avvio da una preliminare conversazione, mirata a far scoprire agli alunni il viaggio compiuto dalle **vocali** prima di uscire dalla bocca. I bambini formulano le loro ipotesi in merito; nel contempo l'insegnante visualizza alla lavagna i risultati emersi dalla conversazione. Successivamente, i bambini pronunciano le vocali una alla volta, prima collettivamente, poi individualmente e/o a coppie scoprendo, in tal modo, la veridicità delle ipotesi espresse in precedenza.

In seguito si apre al fantastico attraverso la lettura e la drammatizzazione della storia “ **La Fatina Autunno**” rimasta senza voce, con lo scopo di favorire l'interiorizzazione dei processi di alfabetizzazione messi in atto.

La fatina ha perso la voce

Una volta la fatina Autunno uscì in un fresco mattino di novembre. Soffiava il vento e cadeva la pioggia: e alla fatina venne un forte mal di gola.

Mentre tornava a casa incontrò il suo gatto. Aprì la bocca per dire: «Ciao micio come va?». Ma dalle sue labbra uscì solo: «I - O - U - E - A!». Riprovò a gridare più forte, ma si sentì solo: «I - O - U - E - A!».

Più in là lo scoiattolo Chiacchiera preparava la sua tana e la salutò; la fatina fece per rispondere, ma disse: «I - O - U - E - A».

Lulù, la lucertola, le chiese: «Perché parli così?». La fatina voleva dire: «Non lo so proprio!». E invece urlò: «I - O - U - E - A».

Disperata, andò dal suo amico riccio, ma poté solo dirgli: «I - O - U - E - A».

Decise di correre dall'orso per chiedergli aiuto, ma quando aprì bocca, sapete cosa disse?

I bambini in coro risponderanno: «I - O - U - E - A!».

Attività proposte:

Disegno la fatina Autunno e invento un finale adeguato alla storia letta e/o ascoltata.

Riuscirà a guarire la fatina Autunno? In che modo? Esprimi le tue ipotesi e rappresenta graficamente il finale.

Prende una bella tazza di tisana al miele mescolato con un frullato di foglie alla menta e guarisce!

Va in cucina, con l'aiuto del frullatore mischia coca - cola, gassosa, sciroppo per il mal di gola, un pizzico di prezzemolo e qualche letterina di carta. Beve l'intruglio e ... come per magia la voce torna di colpo!

Mangia tanti gelati al limone, al mirtillo e alla menta. Si mette al sole e muove la sua bacchetta magica velocemente!



Specchio specchio ...

Seconda fase: *l'attività continua con la realizzazione – a coppie - del gioco dello specchio*
“Io sono lo specchio di ...”

I bambini formano delle coppie e giocano fingendo di essere l'uno lo specchio dell'altro:

Un bambino ha il compito di pronunciare una vocale alla volta mentre l'altro osserva e ripete i movimenti della bocca del suo compagno.

In una seconda fase i due giocatori invertono i ruoli: il secondo pronuncia e il primo osserva.

Successivamente entrambi pronunciano insieme le vocali e con un dito si toccano la bocca seguendo la forma che le labbra hanno assunto durante l'emissione del suono richiesto.

Lo stesso gioco può svolgersi in seguito con le consonanti inserendo delle varianti:

“Mentre pronunci le consonanti posiziona una mano sulla gola e l'altra davanti alla bocca: Cosa noti? Cosa senti? Dove va l'aria?...”

A livello orale ciascuno riferisce, a turno, le proprie impressioni mentre l'insegnante si occupa di illustrarle alla lavagna. In seguito si procede alla costruzione di un cartellone di sintesi dopodiché ciascun bambino trascrive sul quaderno le osservazioni emerse durante l'intera attività.

Mi guardo allo specchio e osservo i movimenti della bocca mentre pronuncio le lettere.
Cosa scopro?

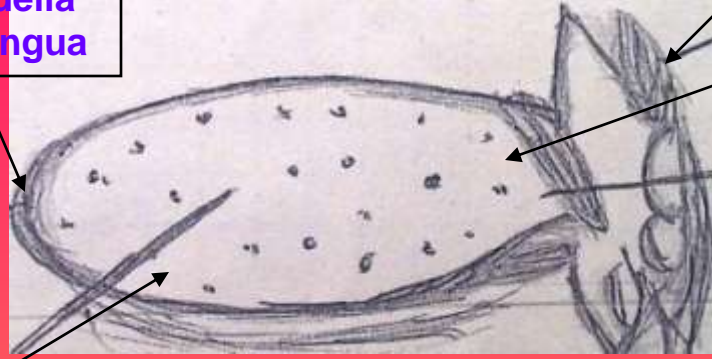


La lingua

Punta
della
lingua

Uvula

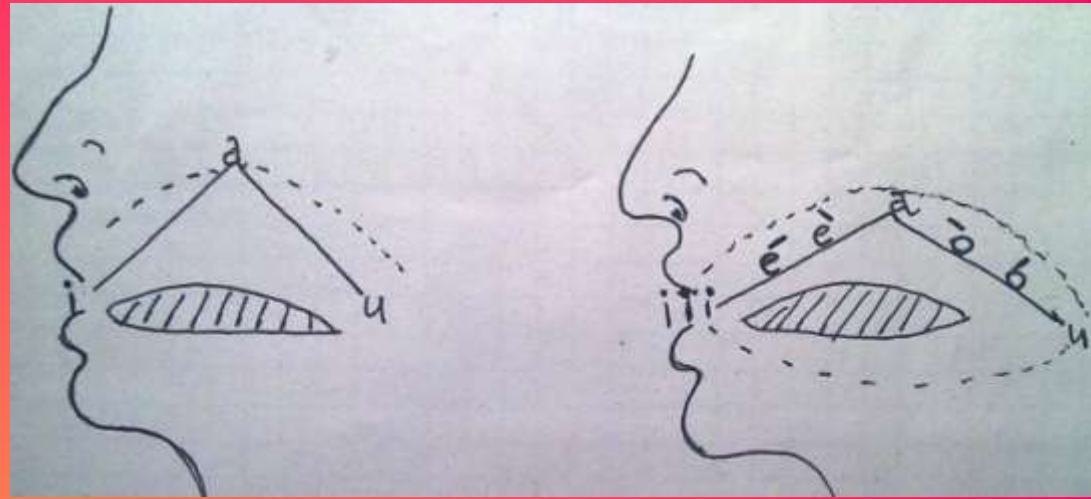
Parte posteriore
(dietro)



Dorso

Ciascuno illustra e annota sul suo quaderno i risultati ottenuti (disegno del triangolo delle vocali e della lingua). In classe si costruisce anche un cartellone di sintesi.

Modo di articolare le vocali e loro posizione in bocca



Attraverso il gioco e l'apertura al fantastico, i bambini acquisiscono una prima forma di consapevolezza su quanto sia importante un' adeguata impostazione della respirazione ai fini di una corretta emissione dei suoni. Essi scoprono altresì che le vocali sono suoni semplici; si producono in bocca disegnando in essa una specie di triangolo.

Osserviamo la bocca, mettiamo una mano sulla gola e scopriamo la posizione delle vocali.

Se pronuncio le vocali A, E, I, O, U scopro che:

La A (aperta) è al centro della bocca; La I la metto davanti;

La È aperta è più alta della A; La É chiusa è più vicina alla I;

La Ò aperta è sotto la A, la O chiusa è più vicina alla U.

LE VOCALI E LA LORO POSIZIONE IN BOCCA

COME SI PRONUNCIANO LE VOCALI?

A E I O U

NOI PRODUCIAMO DEI SUONI CHE ESCONO DALLA NOSTRA BOCCA E POSSIAMO PARAGONARCI A UNO STRUMENTO MUSICALE, COME AD ESEMPIO LA CHITARRA:

ABBIAMO ANCHE NOI UNA CASSA DI RISONANZA

QUANDO RESPIRIAMO MANDIAMO L'ARIA NEI POLMONI.

L'ARIA CHE PROVIENE DAI POLMONI PASSA NELLA LARINGE, FA VIBRARE LE CORDE VOCALI (SONO UNA SPECIE DI MUSCOLO SIMILE ALLE CORDE DI UNA CHITARRA, RAGGRUPPATE A DUE A DUE) ED ESCE DALLA BOCCA.

L'ARIA PRIMA DI USCIRE DALLA BOCCA VIAGGIA E DURANTE IL SUO VIAGGIO INCONTRA UN OSTACOLO, CIOÈ UNA SPECIE DI STRETTOIA, UNA BARRIERA SIMILE AL PASSAGGIO A LIVELLO , CHE SI APRE E SI CHIUDE.

QUESTA STRETTOIA SI TROVA VICINO ALLE LABBRA; LE LABBRA PRENDONO LA FORMA DI UN CERCHIO CON UN PICCOLO FORO CHE FA USCIRE FUORI L'ARIA PROVENIENTE DAI POLMONI.

QUANDO IL PASSAGGIO SI APRE, DALLA NOSTRA BOCCA ESCONO PAROLE, SUONI, CONSONANTI, VOCALI ...

LE VOCALI SONO SUONI SEMPLICI CHE POSSONO ESSERE PRONUNCIATI DA SOLI, SENZA FARE NESSUNA FATICA.

LE PARTI PIÙ IMPORTANTI PER PRODURRE UN SUONO SONO QUESTE:

LE LABBRA

I DENTI

LE GENGIVE, CHIAMATE ANCHE ALVEOLI

IL PALATO, CHE SI DIVIDE IN PALATO DURO E MOLLE

LA LINGUA, CHE È COMPOSTA DA QUESTE PARTI:

1) PUNTA (O APICE) CIOÈ LA PARTE DAVANTI;

2) DORSO;

3) PARTE POSTERIORE, CIOÈ LA PARTE CHE SI TROVA DIETRO.

Passiamo alle signore consonanti

Una volta presa coscienza del luogo e del modo di articolazione delle vocali, l'alunno è pronto per affrontare le successive proposte relative alle consonanti. In questo quadro, sarà molto utile proporre la suddivisione dei fonemi in base al loro luogo e modo di articolazione, al fine di attenuare le dislalie e gli errori di ortografia. In particolare, l'uso corretto degli organi fonatori servirà a ridurre gli errori ortografici, qualora questi ultimi abbiano origini uditive o percettivo – uditive. Ad esempio, pronunciando la /f/ si produce un soffio che non si riscontra nella pronuncia della /v/: la constatazione di tale sottile differenza aiuterà i bambini che commettono questo tipo di errore.

Il luogo di articolazione delle consonanti

Oltre al tipo di ostacolo incontrato dalla corrente d'aria durante la produzione di un suono, è fondamentale conoscere il luogo in cui lo stesso si verifica, in vista della classificazione delle consonanti.

In sintesi possiamo raggruppare il luogo di articolazione delle consonanti in sei categorie:

a) Labiali: l'ostacolo è realizzato dalle labbra; **b) Labio – dentali :** l'ostacolo è realizzato dai denti superiori e dal labbro inferiore; **c) Dentali – alveolari:** l'ostacolo è realizzato dalla lingua e dai denti superiori, ovvero dalla lingua e dagli alveoli dei denti superiori; **d) Prepalatali – palatali:** l'ostacolo è realizzato dalla lingua e dalla parte più anteriore del palato duro, ovvero dalla lingua e dalla parte meno anteriore del palato duro. **e) Velari:** l'ostacolo è realizzato come nelle velari, ma l'articolazione è accompagnata dalla propulsione della labbra come nella pronuncia della vocale / u /.

Il modo di articolazione

In base al modo di articolazione possiamo suddividere le consonanti in: **a) Occlusive:** con una prima fase di occlusione della corrente d'aria/ e una seconda fase di rimozione (soluzione) dell'ostacolo dando luogo all' istantanea e completa apertura del canale orale. Le occlusive sono classificabili come “ **momentanee**”; **b) Nasali:** pur incontrando un ostacolo a livello orale, l'aria potrà fuoriuscire dalle cavità nasali producendo la risonanza nasale dovuta all'abbassamento del velo palatino. Queste consonanti sono classificabili come “ **continue**”.

c) Costrittive (o fricative): la corrente d'aria incontra un ostacolo non completamente chiuso (costrizione) che resta invariato per tutto il periodo dell'articolazione. L'emissione del suono può essere protratta a lungo; da ciò deriva la classificazione delle stesse come “ **continue**”. Le costrittive poi possono classificarsi in:
1) centrali solcate (sibilanti) = la lingua assume una conformazione a solco perché l'aria passa sul dorso della lingua attraverso una costrizione centrale. **2) centrali non solcate (non sibilanti)** = il percorso dell'aria è il medesimo però manca la conformazione a solco. **3) laterali** =l'aria passa lungo i lati della lingua.

d) Approssimanti: quando non si verifica una vera e propria costrizione ma solo un effetto di frizione dell'aria; gli organi interessati si “approssimano” senza giungere a una vera e propria costrizione.

e) Occlusivo – costrittive (affricate): l'aria incontra un ostacolo completamente chiuso (occlusione) alla cui rimozione succede un ostacolo non completamente chiuso (costrizione). Si possono distinguere due fasi articolatorie: nella 1^a l'aria è prolungabile a lungo con conseguente tenuta della stessa; nella 2^a avviene la rimozione dell'ostacolo, la quale, realizzandosi attraverso una costrizione del canale orale, è anch'essa prolungabile a propria scelta. Le consonanti occlusivo – costrittive sono classificabili come “**continue**”.

f) Vibranti: l'aria incontra un ostacolo costituito da un'occlusione intermittente determinata da un organo messo in rapida vibrazione. Non ci sono fasi successive perciò l'emissione del suono inizia nell'atto stesso dell'impostazione degli organi fonatori e può essere protratta a propria scelta. Tali consonanti sono classificabili come “ **continue**”.

Proposte operative: uso degli organi fonatori

Per condurre il bambino verso un uso sempre più corretto e consapevole degli organi fonatori, in particolare delle labbra e della lingua, proponiamo esercitazioni pratiche da eseguire collettivamente e/o individualmente, utilizzabili sia nella scuola dell'infanzia sia nella scuola primaria, in particolare nelle classi 1^a/2^a.

Tali esercitazioni sono tratte dal libro: F. Dejong – Estienne, “ Caverna Orecchio e Circo Eustachio “ Academia - Edition et diffusion Louvain - La - Neuve – Belgique, 42, Passage de l' Ergot. Traduzione Italiana a cura di Anne Marie Bordier.

Le attività collegate alla storia “ **Caverna Orecchio e Circo Eustachio**” hanno lo scopo di far comprendere al bambino quanto sia importante il corretto funzionamento dell'orecchio, in particolare della tuba di Eustachio (che collega il naso con l'orecchio) strumentale al ricambio d'aria e di drenaggio dell'orecchio medio. La stessa assicura il passaggio dell'aria dal naso verso l'orecchio.

Da ciò nasce l'esigenza di proporre ai bambini una serie di esercizi motori di "ginnastica tubarica" capaci di migliorare il condotto uditivo. Questi esercizi possono risultare fastidiosi e poco incisivi se svolti in modo puramente meccanico; ma diventano divertenti, efficaci e significativi qualora inseriti in un percorso curricolare aperto al fantastico.

La **ginnastica tubarica** inizia con l'apprendimento delle manovre di pulizia nasale e dei principi di respirazione nasale. È fondamentale che il bambino impari a soffiare bene il naso, dopo aver preso coscienza delle sensazioni prodotte tra la narice libera e quella ostruita.

Ecco gli esercizi consigliati da svolgere sottoforma di gioco secondo l'ordine suggerito

Attività motorie

1. Imparare a soffiarsi il naso (una narice alla volta) per impedire il passaggio del muco dallo stesso verso l'orecchio, soprattutto per evitare di "tirare su con il naso".
2. Imparare a respirare dal naso, poiché l'aria che ne esce fuori, passa all'orecchio attraverso la tuba di Eustachio.

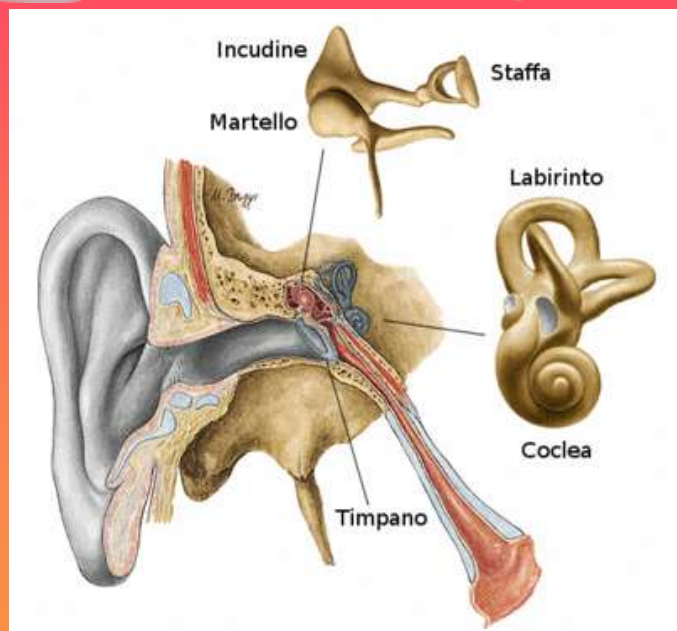
Gli esercizi sopra indicati ed altri di seguito elencati vengono ripresi all'interno della storia. Tali attività motorie stimolano alcuni atti fisiologici naturali (deglutizione e sbadiglio) nonché movimenti della mandibola, della lingua, del velo del palato, delle labbra; in un primo tempo, essi sono realizzati in modo isolato, in seguito in associazione tra di loro.

Attività motorie

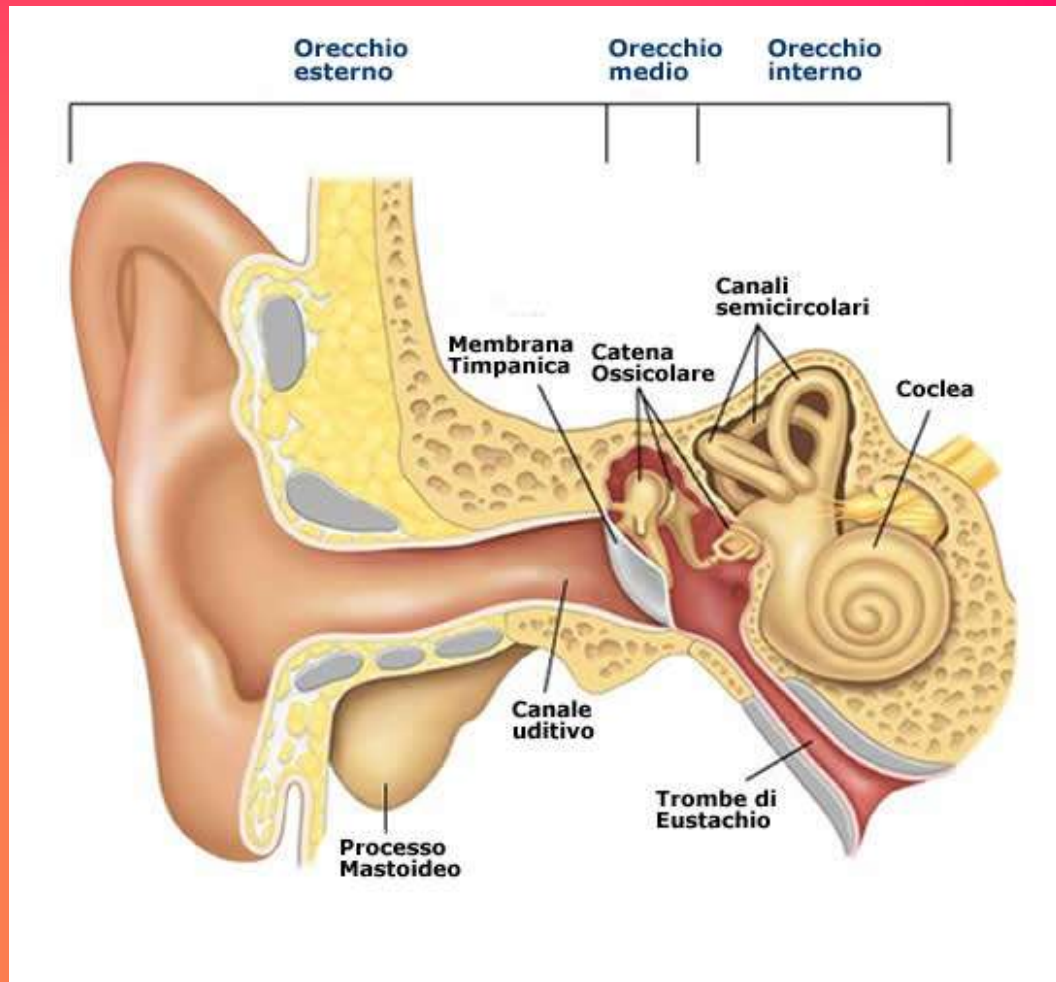
1. **ESERCIZI DELLA LINGUA:** protusione, retrazione, massaggio del palato.
2. **ESERCIZI DEL VELO DEL PALATO:** sbadigli.
3. **ESERCIZI DELLA MANDIBOLA:** protusione , retrazione, lateralizzazione – spostamenti destra/ sinistra.
4. **ESERCIZI LINGUO- VELARI.**
5. **ESERCIZI MANDIBOLO- LINGUO – VELARI.**

L'apparato uditivo

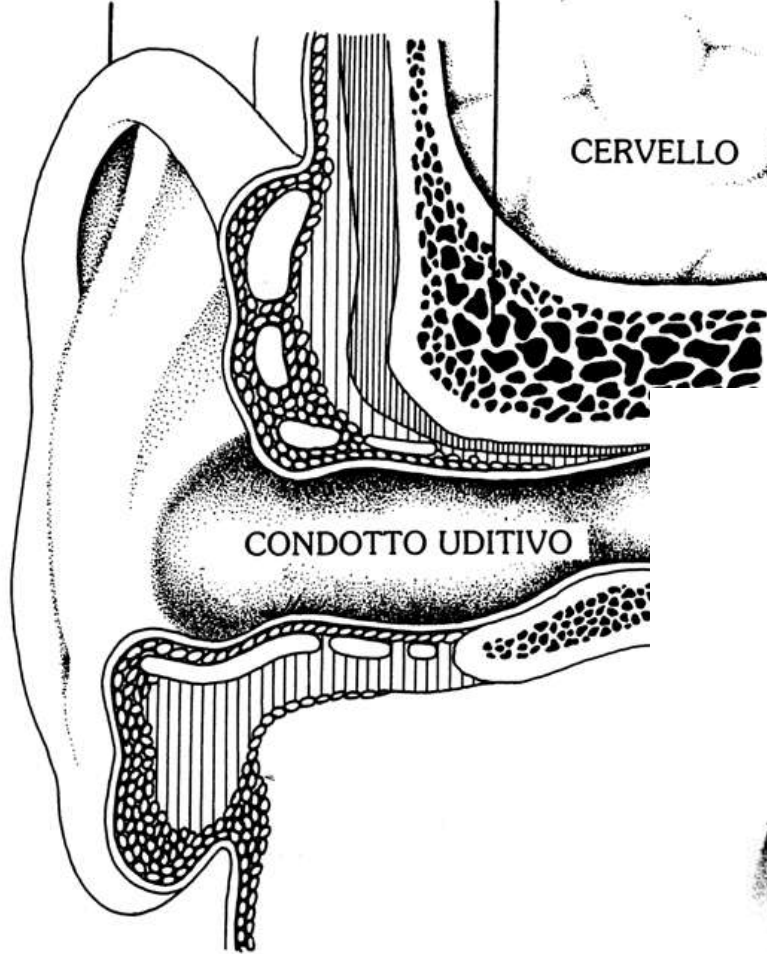
L'orecchio



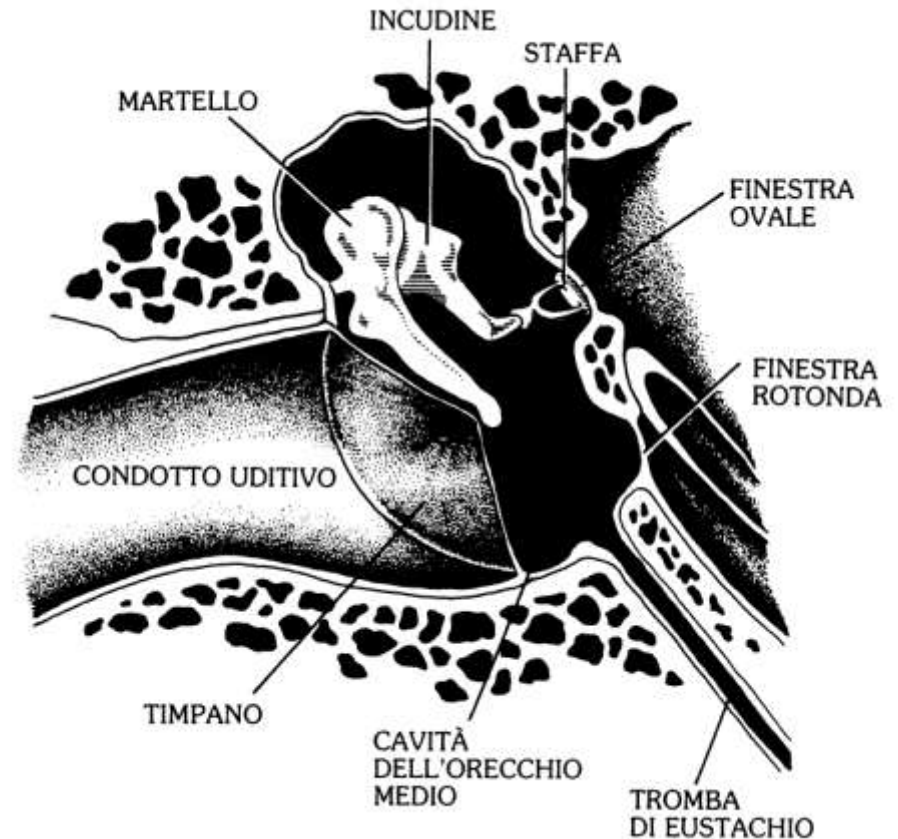
Visualizzazione dell'apparato uditivo attraverso la predisposizione di un cartellone murale.



PADIGLIONE AURICOLARE CELLULE MASTOIDEE

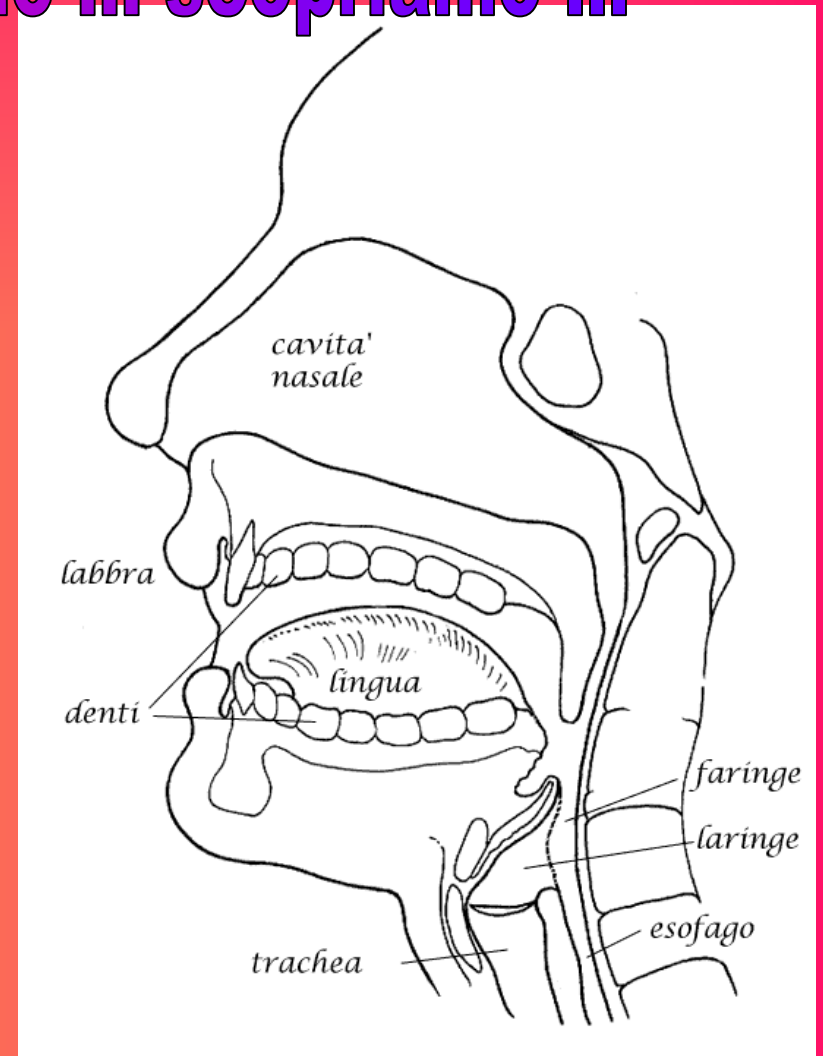
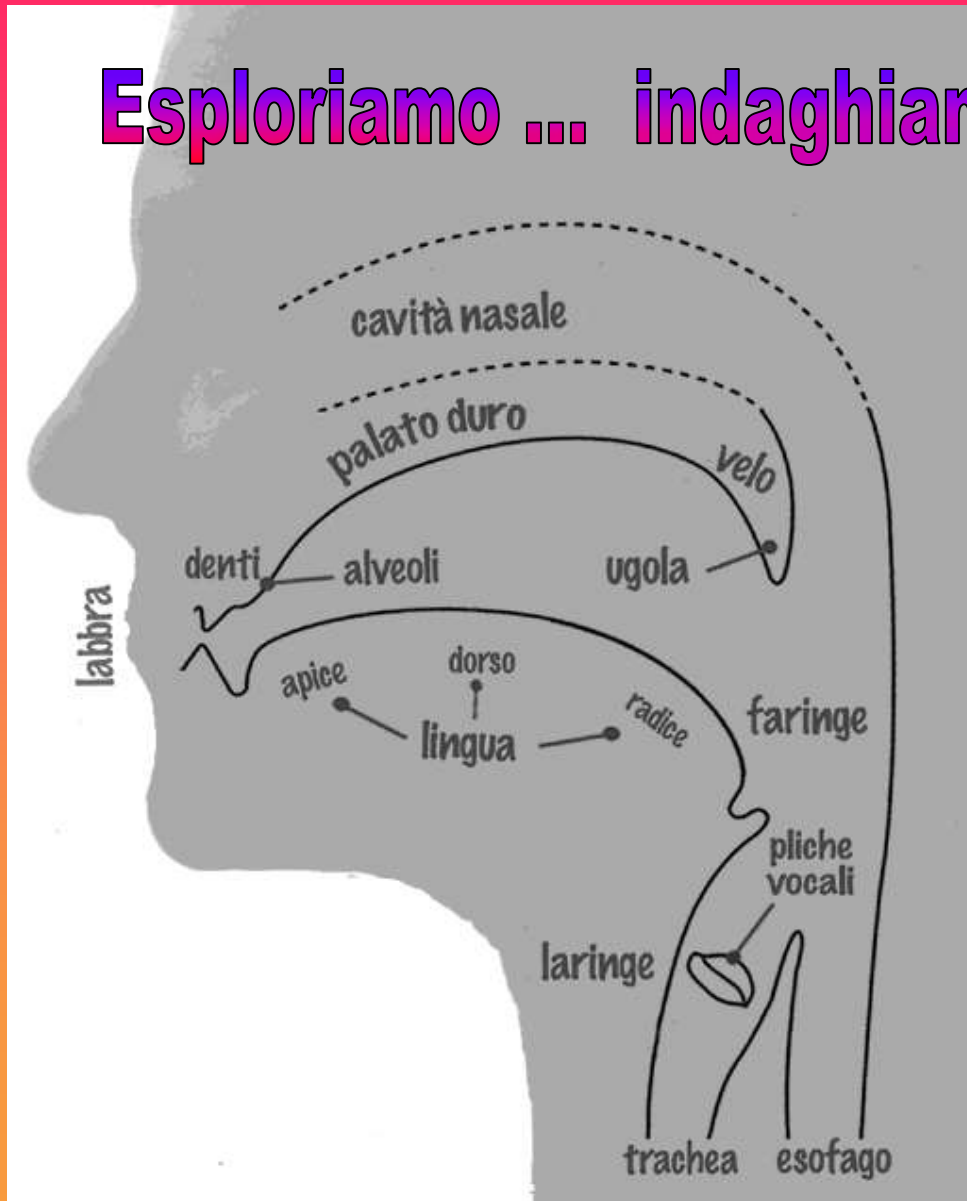


**Ecco a voi
“Caverna Orecchio”!!
Per scoprire i suoi
segreti entriamo nelle
sue stanze.**

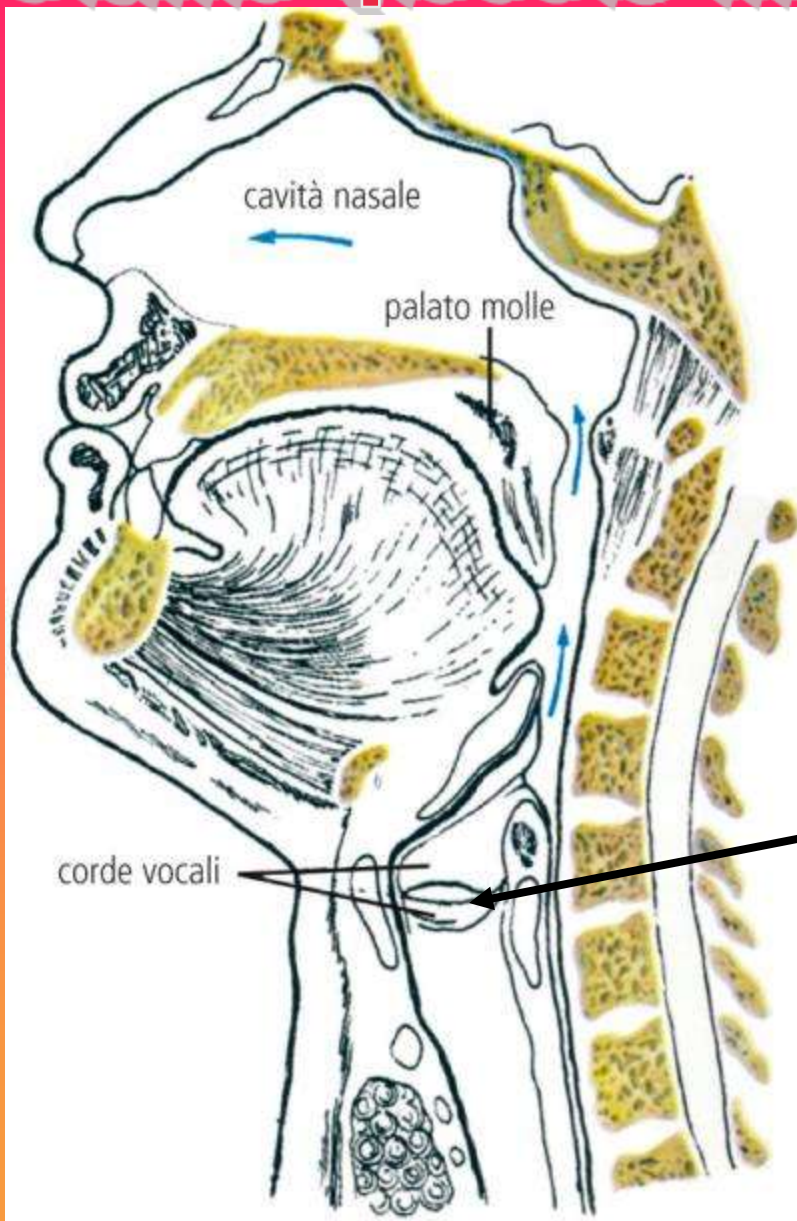


Andiamo alla sorgente delle parole

Esploriamo ... indaghiamo ... scopriamo ...



Siamo piccole ma... molto importanti



Lo sai dove si trovano le corde vocali? Come sono fatte? E come funzionano? Indaghiamo!!!



Le vibrazioni, prodotte dall'aria che attraversa le corde vocali, si trasformano in suoni, parole, lettere, canzoni.

Corde vocali = pieghe elastiche che producono suoni.

Fuori meglio si disse Caverna Media, che seguiva tutto quanto da vicino, assaporando le sue ventate d'aria fresca.

Tendo-Velo abbassò la sua tenda dicendo: "Veramente, veramente".

E ci fu l'intervallo.
Non molto lungo.

Giusto giusto il tempo che serviva a Lingus, la danzatrice, per prepararsi.

Tendo-Velo fece "A",
si rialzò,
Mastello fece "A",
si aprì, sbadigliò, e Lingus apparve.

Stese il suo lungo corpo muscoloso e palpose lantano, molto lantano, fino al Mente.

Le piaceva stendersi sulla spiaggia del Mente per prendere aria e per arrossire al sole.

Usciva e rientrava,
usciva a suo agio, sciogliendo il suo corpo di lingua, dolcemente stirandosi, e poi sempre più rapidamente:

e hop fuori,
e hop dentro,
e hop a sinistra,
e hop a destra,
e hop in alto,
e hop in basso.

Poi si mise a volteggiare attorno alle Labbra che s'umidivano. Quando fu stanca di sfiorare fuori, presentò il numero della gran pulizia, all'interno del palazzo in cui abita.

Si mise in basso, contro i denti. Era diventata una spazzola meccanica, che scivolava verso l'interno sul pavimento della Bocca.

Ed ecco Lingua che retrocedeva, indietro fino in fondo, lo spazzolo ardeva, tornava, e il pavimento luccicava. Poi fu il turno del soffitto, che la Lingua raggiunse strisciando il suo collo.

E che? Lingua spazzava il soffitto del suo palazzo cominciando dai denti fino alla Tendo-Velo, molto molto in fondo. Tutto il soffitto fu pulito, risplendeva per la pulizia appena fatta e odorava di cera fresca.

E in avanti, e indietro.....
E zum, Lingus scivolava come su una pista di pattinaggio.

Prima di scomparire dietro alle quinte, Lingus fece un ultimo numero:
Un numero d'acrobazia terribile!

A gran velocità scivolò fuori per sbarrare Mente, risalì per straziare Naso, dondolò a destra e poi a sinistra, fece un giro completo inumidendo le Labbra,

si alzò per lo palazzo,
scivolò sul pavimento,
arrivò al soffitto,
arrivò al velo,
arrivò di nuovo fino al Mente.

Le pagine 22/ 23 e 26 / 27 della storia " Caverna Orecchio e Circo Eustachio" mostrano come procedere per eseguire i giochi motori precedentemente descritti.

Giochiamo con... il maestro Eustachio!

La sua zinghera sinistra (anchi lei onca di Eustachio) entrò in scena, strinse le ali del Naso tra due dita.

Eustachio controllò che ogni uscita fosse assolutamente tappata. Si assicurò che l'aria del pallone fosse completamente prigioniera.

Restava una sola via d'uscita: le porte del sofferrame.

Eustachio aveva ben preparato il suo colpo. Furbo com'è.

* Attenti. Attenti, attenti,
(dava i suoi effetti).
Signori e Signore,
ecco l'attrazione della serata.....*

Lingua e Faringe inghiottirono, e l'aria sotto pressione nella Bocca si precipitò nella Caverna Media attraverso le parti d'Eustachio.

Bisognava proprio farlo ed inventarlo.
Re Cervello era meravigliato.

Tributò un'ovazione calorosa ad Eustachio, che orchestrò il suo numero varie volte.

Con la sua bocchette da direttore d'orchestra batteva il tempo.

1. Bocca si chiude
2. Guance si gonfiano
3. Mano Destra si mette casualmente sulle guance
4. Mano sinistra stringe le ali del Naso
5. Tutte le vie d'uscita sono tappate

6. Si deglutisce
7. L'aria si riversa nella Caverna Media

E si appiatisce
e si ricomincia
10 volte di seguito
con delle piccole pause..... per riposarsi.

Re Cervello conosceva tutto lo svolgimento a memoria:
La Bocca si chiude, e 2... e 3...

Si posò poi alla " Valsava "
Dal nome del suo compositore.
E' un pezzo un po' più semplice, ma non tanto.

Eustachio ordinò a Nasa di inspirare tutta l'aria che gli era possibile.
Bocca doveva mantenersi ben chiusa.
Pollice e indice strinsero fiato, per impedire all'aria di uscire.
L'aria originaria cercò allora un'altro via d'uscita.

Eustachio prese nella trappola di Eustachio, che Tafferrò e lo spinse: " Indovinate dove?
nella sua cara Caverna, che la bevve con avidità.

Quando lo apprezzò molto l'astuzia di Eustachio, imparò a pallone la Valsava.
Andò questo nome: il valzer che salva.....

Ma la rappresentazione era veramente conclusa.

Alcune pagine della storia

Quest'opuscolo, che racconta la storia di Caverna Orecchio e del Circo Eustachio, ha come scopo quello di mettere alla parte dei bambini, per far capire loro cos'è l'orecchia, come funziona e come ciascuno può aiutarla a "stare bene".

Si tratta di un invito ad un sentire meglio, che genera un sapere, un saper essere e un saper fare.

Vi auguro che ogni bimbo ne troverà piacere ad incontrare il Circo Eustachio, prima come spettatore e poi come attore.

La parte iniziale della storia

Storia di Caverna Orecchio e Circo Eustachio

Sentite, sentite bambini buoni,
qui comincia la storia della Caverna Orecchio.
Vi porterò lontano, molto lontano,
nel paese dei suoni e, forse dei sogni.

Aprirete le vostre orecchie,
per lasciarlo entrare.

Attenti, attenti, bambini buoni,
Eustachio sale sul palcoscenico.
Vi presenterà il suo circo,
un circo non come gli altri.
Se volete parteciparvi
Ne riceverete piacere.

Non aspettate per iscrivervi.
Sentite, sentite, bambini buoni,
qui comincia la storia.

* Esiste da qualche parte



Esiste da qualche parte una caverna magnifica, al riparo di una
focaccia. L'aria è tiepida e così pura che i suoni amano nascere in
quel posto.

La caverna Orecchio, divisa in due stanze. Appartiene ad un re,
il Grande Re Cervello, che vive in un castello situato sulla cima di
una collina.

Il re Cervello regna da molto tempo sulla Caverna Orecchio che
ama teneramente, perché è molto preziosa. È così preziosa che è
protetta da una serie di porte e di finestre e da un sottoragno
che lo difende.

La prima porta, quella che conduce alla prima stanza, è la Porta
dell'Amore, una bella porta ben fessata dal colore della madreperla,
come la pelle di un tartarugo.

Si entra attraverso un piccolo corridoio chiamato Condotta,
perché conduce i visitatori che vengono da fuori. Alla sua entrata,
il Condotta si allarga in un grande Padiglione. Padiglione è spazioso,
ben disposto, accogliente come la hall di un aeroporto, dove è
piacevole attendersi nell'attesa di volare lontano. Condotta è
l'organizzatore del suo Padiglione, che lo aiuta a ricevere i suoi
visitatori.

Il Condotta è pulito e aperto, Condotta è ricoperto di una
soffice piuma che egli chiama "cerume caro".

Condotta non apprezza molto i cotton-fioc che vengono a rubargli il
soffice. Gli capita allora di fare uno scherzo e di fabbricare
un tappeto molto duro, che attura il suo ingresso.

Il Grande Re Cervello si era tanto divertito, credeva che
Eustachio e i suoi amici avessero tanto talento, che Egli propose
loro di continuare lo spettacolo.

Così nacque

"Il Circo Eustachio e Compagnia"

in onore di Caverna Orecchio che non fu mai più allagata.
Si faceva anche chiamare "Il Circo Tubarico".

Da quel giorno Eustachio e il suo Circo Tubarico viaggiano di città
in città.

Ci restano il tempo di fare una dozzina di rappresentazioni.
Se avete la fortuna di vederli arrivare là dove abitano, andate ad
applaudirli, ciò farà loro molto piacere.

Un po' più tardi incontrarono la Principessa Voce che fece
visitare loro il suo reame.

Ella abita nella Laringe, non lontano dalla Piazza Faringe, con cui
comunica spesso, visto che sono vicine.

Principessa Voce spiegò ad Eustachio e ai suoi amici come era
organizzato il suo reame, come aveva bisogno di tutti loro: di
Velo, di Nasso, di Lingua, delle Labbra, delle Mascelle, del Mento
della Guancia per fabbricare dei suoni belli, ben rotondi, ben
articolati, che servono per parlare.

Spiegò anche come aveva bisogno della Caverna Orecchio per
controllare i suoi suoni e farli esistere nella testa degli uomini.

Indubbiamente Caverna Orecchio piace a tutti.

Non è sorprendente, perché è tanto preziosa.
Si capisce perché ci si prende cura di lei.

Partirono dunque insieme, in giro per il mondo.
Principessa Voce cantava, recitava, piangeva, rideva.
Eustachio e i suoi amici perfezionarono i loro numeri.
Formarono un gruppo di artisti molto apprezzati.

Il Gruppo Eustachio-Voce e Compagnia.

La Principessa Voce rinunciò al suo titolo di Principessa, che
cominciò a trovare un po' noioso.

Continuarono a percuotere il mondo, raccontando la bella favola
della Caverna Orecchio, che amano con tutto il cuore, la loro
Caverna così preziosa.

IL FINALE DELLA STORIA

Un viaggio immaginario

alla scoperta di Caverna Orecchio

Attività di comprensione

Con la fantasia entriamo nel mondo dei suoni (storia a puntate)

Dentro il testo: “ Caverna Orecchio e Circo Eustachio” – Prima puntata (da pagina 5 a pagina 12).

Rispondiamo alle seguenti domande:

1. In quante stanze è divisa Caverna Orecchio? A chi appartiene e dov'è situato il castello?
2. Perché è importante Caverna Orecchio? Da che cosa è protetta e difesa?
3. La Porta Timpano di che colore è? Dove conduce i visitatori?
4. Chi è Condotto? Chi invece Padiglione?
5. IN quale stanza conducono Padiglione, Condotto e Timpano?
6. Come si chiama la seconda stanza della Caverna Orecchio?
7. Il sotterraneo Eustachio porta a un grande bivio. Come si chiama?
8. Quanti sono gli abitanti di Caverna Media? A che cosa o a chi assomigliano? Elencali tutti e spiega il significato dei loro nomi.

Storia a puntate (seconda puntata). Dentro il testo. “ Caverna Orecchio e Circo Eustachio”

Proseguiamo il viaggio nel magico mondo di Caverna Orecchio. Vi ricordate dove eravamo rimasti? Facciamo il punto della situazione. I tre gnomi, cioè Martello, Incudine e Staffa, sono molto utili e lavorano per la Caverna Orecchio Interna. Le vibrazioni giungono alla Porta Ovale. Nella Caverna Interna succede qualcosa di fantastico. Per scoprirlo ascoltiamo attentamente la lettura della seconda puntata. Rispondiamo alle domande (da pagina 12 a pagina 15)

1. Nella Caverna Interna succede qualcosa di fantastico. Sapresti dire che cosa? Che cosa possiede Caverna Interna? Con chi condivide e a chi appartiene questa segreta risorsa?
2. In quale luogo vive Corti? Che forma ha questo luogo?
3. Quali cose importanti possiede Corti? Che cosa raccolgono?
4. In che cosa si trasformano le “Cellule Cigliate” e a chi fanno visita?
5. Dove si imbarca “Impulso” e dove arriva? Una volta giunto lì, che cosa diventa?
6. I suoni percorrono un lungo cammino e, per strada, assumono nomi diversi. Come si chiamano? E che cosa formano?
7. Cosa succede se le Caverne Orecchie presentano un guasto? Cosa occorre fare?

Altre attività di comprensione potranno essere ad esempio:

- La costruzione di un questionario secondo lo schema Invalsi (vero/falso; item a scelta multipla; completamento di frasi ...).

Ascolta la lettura della prima puntata e completa le seguenti frasi

1. Timpano è

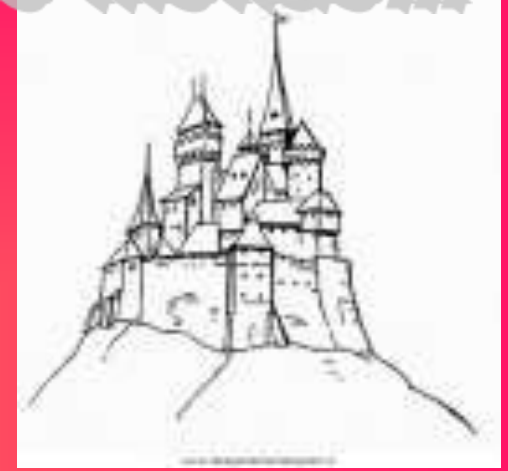
2. Condotta è

3. Padiglione è

4. Insieme conducono alla prima stanza chiamata
.....

5. Finestra ovale e Finestra Rotonda
.....

E adesso entriamo nel magico mondo...



Il Re Teo Balaf e le sue strane magie

Io sono il famoso
re Teo Balaf!
Entra nel mio
magico mondo!

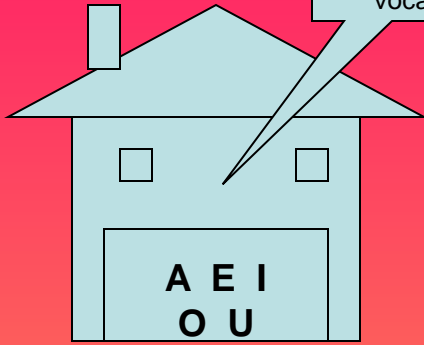


Io sono
l'apprendista
RE!
Abito nella
Fabbrica delle
Parole.

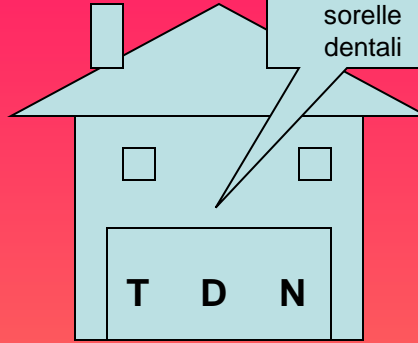


Ecco il paese di Teo Balaf

Siamo le
sorelle
vocali



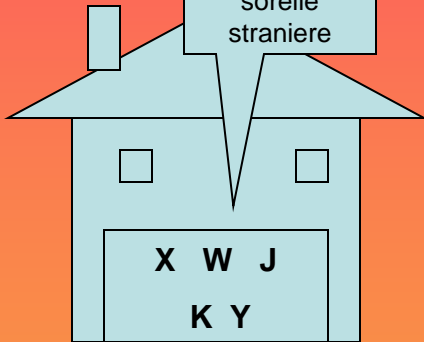
Siamo le
sorelle
dentali



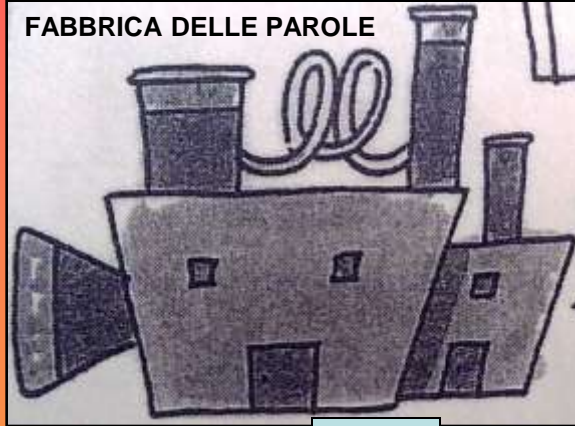
Io sono Teo
Balaf.
I miei abitanti
vivono qui!



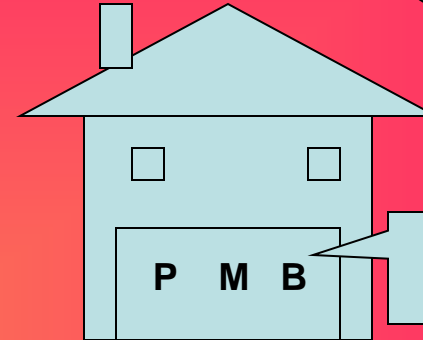
Siamo le
sorelle
straniere



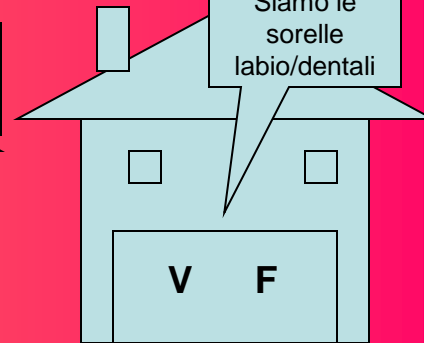
FABBRICA DELLE PAROLE



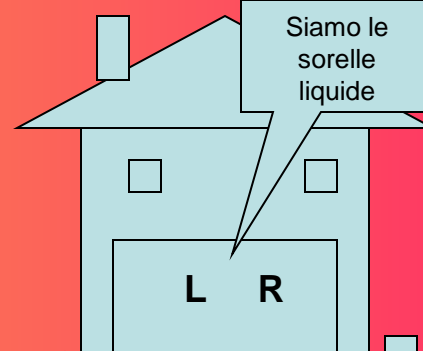
Siamo le
sorelle
labiali



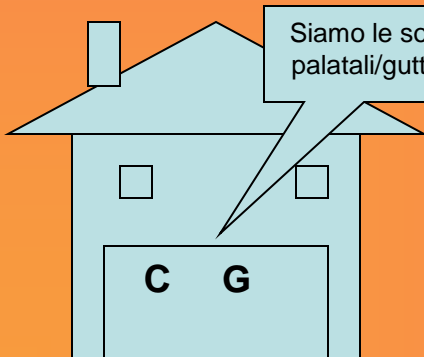
Siamo le
sorelle
labio/dentali



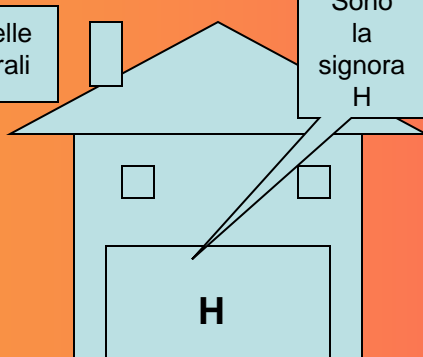
Siamo le
sorelle
liquide



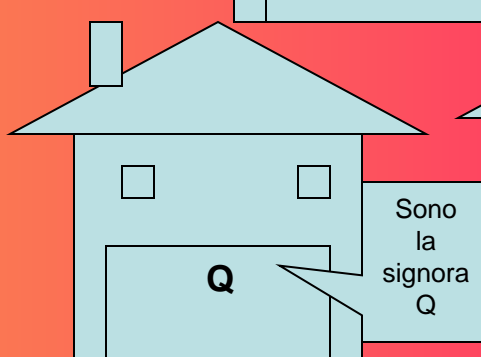
Siamo le sorelle
palatali/gutturali



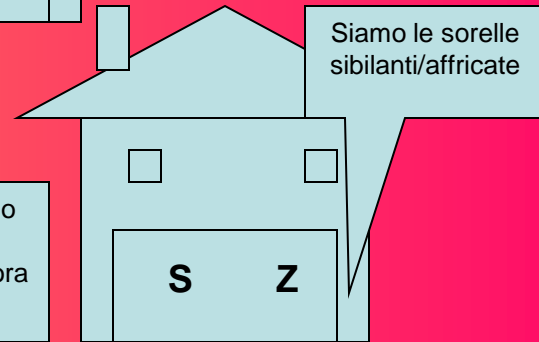
Sono
la
signora
H



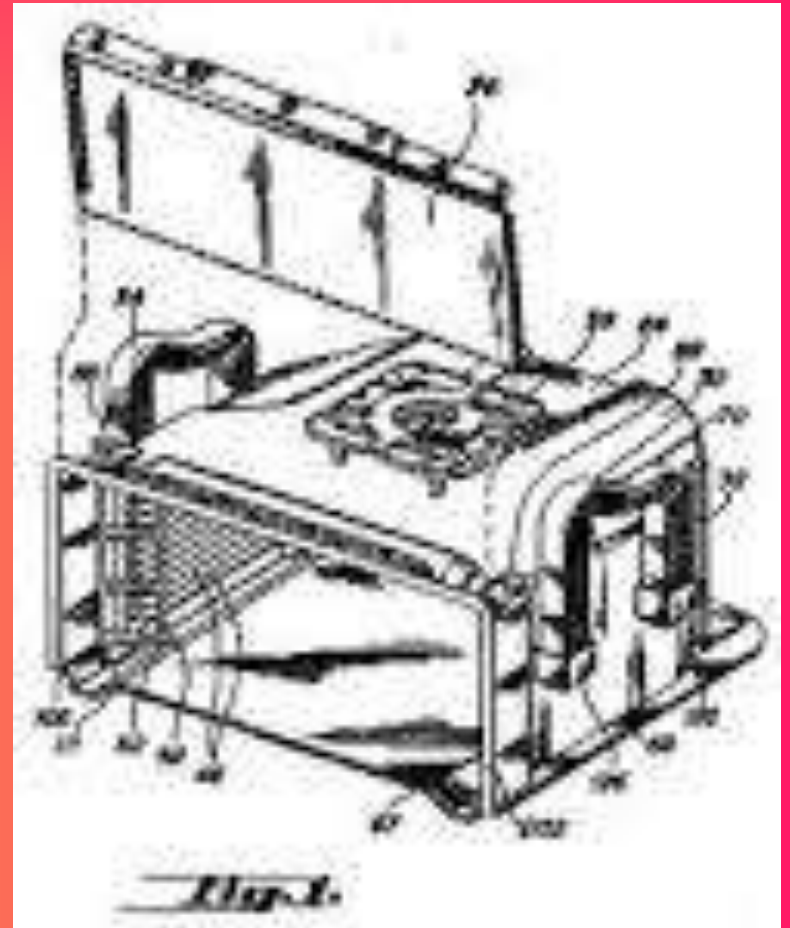
Sono
la
signora
Q



Siamo le sorelle
sibilanti/affricate



Qui realizzo le mie magie che...
diventano parole pronte per il mondo degli uomini



Le bizzarre sorelle consonanti!!

Attività

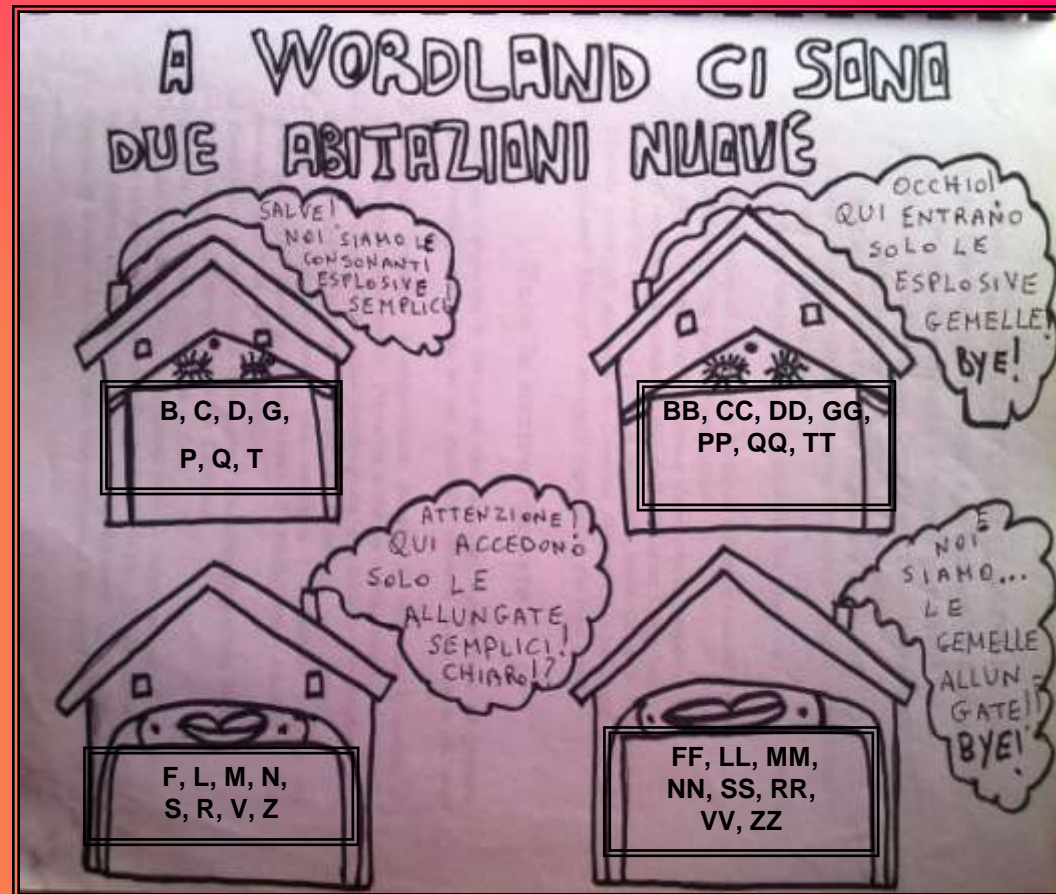
Una volta costruito il paese di Teo Balaf (sul cartellone murale e ciascun bambino sul proprio quaderno), guidiamo i bambini a inserire le lettere ciascuna nel suo gruppo.

L'insegnante si rivolgerà agli alunni dicendo loro: - Ora che il paese è pronto disponiamo le lettere nella casette. Attenzione!! Le vocali abitano tutte insieme, mentre le sorelle consonanti sono così disposte :

- Le labiali: P, B, M.
- Le dentali : T, D, N
- Le labiodentali: V, F
- Le liquide: L, R
- Le palatali /gutturali: C, G
- Le sibilanti/ affricate: S, Z
- Escono fuori dal "coro" la H e la Q (doppione del suono K, U) che hanno caratteristiche proprie.
- Le cinque lettere straniere sono considerate a sé stanti come prestito linguistico.

Sono esplosiva o allungata?

Doppia o semplice?



Un paese molto strano

Lontano lontano, in un luogo fuori dal tempo e fuori dal mondo, c'è uno strano paese, abitato da personaggi ancora più strani. Il nome del paese è Wordland. Vi regna sovrano il Re Teo Balaf che ha – indovinate un po'? – degli strani poteri magici. I suoi sudditi sono pochi, ma anche tanti.

Come! – direte voi – che significa? O sono pochi o sono tanti! Non vi ho forse detto che si tratta di uno strano Paese? In effetti i suoi abitanti sono solo **ventisei**, ma il Re, che possiede un potere magico, riesce a moltiplicarli a suo piacere facendoli diventare cento, mille, diecimila volte di più ... quando vuole e come vuole. Vi vedo già incuriositi. Ne volete sapere di più? Vi accontento subito. Dove eravamo rimasti? Ah, sì, al re che aveva strani poteri ... Nel disegno potete vedere la pianta di Wordland: in cima su una collina che domina tutto il paese, c'è la grande reggia dove il re abita da solo, tutto preso dai suoi incantesimi, dal mattino alla sera e dalla sera al mattino; la case dove abitano i suoi sudditi sono invece ai piedi del castello e sono solo dieci. C'è anche uno strano edificio (e non poteva che essere strano!) dove prendono forma gli strani incantesimi del re ...

Andiamo a vedere quali sono gli abitanti del paese. Chi abiterà in questa casetta così graziosa? Leggiamo cosa c'è scritto ... SORELLE VOCALI. E in quest'altra? T, n, d ... E in quest'altra ancora? P, b, m ... e qui? V, f ... e ... qui l, r, qui, s, z ... anche qui ce ne sono due: c, g; mentre qui c'è un solo abitante, è Q. Saranno tipi un po'strani che dite?

Invece qui ne troviamo ben cinque: x, w, j, k, y. Pensate son venute da lontano e vivono insieme. (così tutte le case saranno occupate tranne l'edificio strano in mezzo al paese). Ecco, gli abitanti del paese sono tutti qui. Ma questi sono i segni dell'alfabeto, direte voi! Avete indovinato: questi personaggi sono proprio i segni dell'alfabeto. Sono in tutto ventisei, ma con le magie del re si moltiplicano all'infinito o quasi!!

Sapete a che serve questo strano edificio che sembra essere disabitato? Vediamo che cosa c'è scritto? FABBRICA DELLE PAROLE. Chiaro no? Il re convoca le lettere nella fabbrica e lì, pronunciando le sue formule magiche, le clona, le mischia, le unisce, le raddoppia, le manipola e crea LE PAROLE! Quindi le spedisce in mezzo agli uomini, che se ne servono per parlare, scrivere, leggere, raccontare ... Il lavoro non finisce mai, perché quasi ogni giorno il re inventa parole nuove.

E quelle che non servono più, che sono diventate vecchie, che nessuno usa più? Beh, quelle le manda in pensione in un paese tranquillo, ma ... questa è un'altra storia ...

Mamma acqua

A Wordland era notte fonda, ma non tutti riposavano. Dai finestrini della Fabbrica delle Parole filtrava una luce. Qualcuno vegliava e, a giudicare dalle voci concitate che si sentivano, vegliava e bisticciava. << Sua Maestà Teo ha fabbricato prima me, quindi tocca a me andare nel mondo degli uomini >> gridava con voce concitata ACUA. << Eh, no, cara mia! Se il nostro Re dopo di te ha creato me, vuol dire che non era soddisfatto del primo esperimento, quindi tocca a me andare >> - incalzava AQUA. << Ma come ti permetti di mettere in dubbio la capacità operativa del nostro re? Potresti essere accusata formalmente di lesa maestà!>>. << Non sto mettendo in dubbio proprio niente, sto solo dicendo che tu, proprio tu, non gli sei piaciuta ... e ha pensato a me!>>. << Stupida! >>. << Presuntuosa!>>. << Ignorante!>>. << Ignorante sarai tu!>>. << BASTAAA! >> Tuonò la voce del re >> siete tutte e due sciocche e presuntuose. La verità è che nessuna delle due è adatta allo scopo. Nessuna ha la grinta e la forza necessarie per indicare quell'elemento limpido, chiaro, fresco, indispensabile alla vita degli uomini, delle piante, degli animali! A meno che ... a meno che ...>> - il re si accarezzò pensieroso la lunga barba << Ma sì, perché non ci ho pensato prima?>>. Con un movimento della sua famosa becchetta magica, recitando una complicatissima formula, Teo Balaf compì un altro dei suoi incantesimi: mescolò insieme le due parole e le fuse in una sola. Così nacque ACQUA. <<Questa sì che va bene!>> Esclamò soddisfatto. << Acqua è delicata e forte insieme, così come l'elemento che essa indica è delicato, leggero, dissetante, fresco, ma sa essere anche forte, travolgente, turbinoso, trascicante ... Bene, bene così: adesso potete andare>>. In questo modo, finalmente pacificate e fuse in una parola sola, le due litiganti entrarono nel mondo degli uomini.

FINESTRA DI RIFLESSIONE SULLA STORIA DI ... “WORDLAND”, PAESE DI TEO BALAF (tratta dalla guida didattica “ Nuovi strumenti – italiano” , 2, Autori vari, Giunti Scuola)
ASCOLTIAMO LA LETTURA A PUNTATE E RISPONDIAMO ALLE DOMANDE

PRIMO EPISODIO:

Entriamo nel magico mondo del Re Teo Balaf:“ Wordland”

1. Come si chiama lo strano paese della storia? E il suo Re?
2. Come si chiamano e quanti sono gli abitanti di questo bizzarro paese?
3. Dove si trova la reggia del Re? E le case dei suoi sudditi?
4. Chi convoca il Re nell’edificio chiamato” Fabbrica delle parole”?
5. Quali azioni compie lì? Elencale tutte. Che cosa crea lì dentro?
6. Concludi scrivendo le vocali e le consonanti in due case separate; in seguito scrivi tutte le lettere in ordine alfabetico, in corsivo, sia maiuscole sia minuscole (fatte su schede predisposte).
7. Rimetti al posto giusto, nelle proprie case, tutte le lettere. Nel farlo segui i comandi contenuti nella storia che hai appena letto e/o ascoltato.

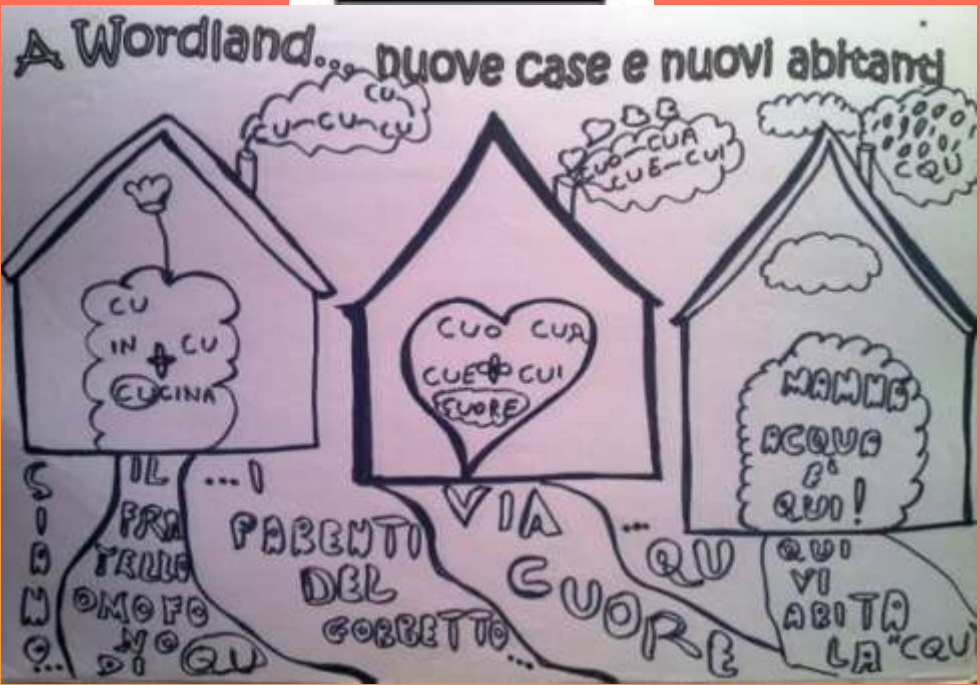
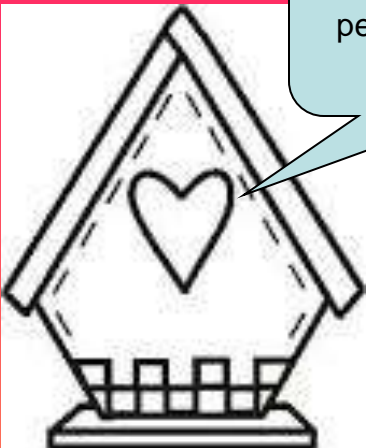
SECONDO EPISODIO:

La lettera “Senza Voce”

1. Con chi viveva la signora << **H** >> nella sua graziosa ed elegante casetta?
2. Perché i suoi amici animali l’aiutavano? In che modo e dove l’aiutavano?
3. Come comunicavano con lei le altre sorelle lettere?
4. Perché un giorno il Re convocò la signora << **H**>>? Che cosa le chiese di fare?
5. Scrivi le parole importanti nelle case del paese “ **Wordland**”? (eseguire su scheda predisposta).

Siamo i famosi parenti del gobbetto "Q"!

Io sono **mamma cuore**. Sono molto importante, per questo la mia casa si trova al centro!!



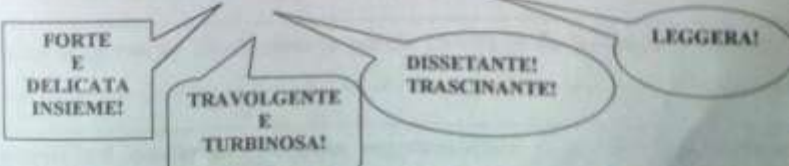
UNA FINESTRA DI RIFLESSIONE

Il mondo del Re Teo Balaf: 3° episodio - A Wordland arriva CQU

- In quale momento della giornata inizia l'episodio?
- Chi sta litigando nella " Fabbrica delle parole"? Perché stanno litigando? Durante i loro battibecchi quali parole offensive si scambiano le due protagoniste? Trascrivile?
- Cosa fa il Re Teo Balaf per correggere le due parole sbagliate?
- Quale parola nasce? Quali parole esclama Teo Balaf subito dopo il suo incantesimo? Scrivile rispettando la punteggiatura.
- Come si conclude la storia? Scegliamo uno dei proverbi e/ o modi di dire sulla parola ACQUA e spieghiamolo a parole nostre.
- Quali parole qualità usa il Re per descrivere l'elemento ACQUA?

ECCO LE NOSTRE RISPOSTE

- ☐ L'episodio appena letto inizia a notte fonda.
- ☐ Stanno litigando le due strane parole: AQUA e ACUA. Litigano perché ognuna di esse crede di essere quella giusta e avere il primato nella scrittura. Si scambiano queste offese: - Stupidal - Presuntuosa! - Ignorante! - Ignorante sarai tu! -
- ☐ Il Re Teo Balaf per correggere le due parole sbagliate, prende la sua bacchetta magica e, recitando una formula complicatissima, compie uno dei suoi incantesimi: mescola insieme le due parole e le fonde in una sola.
- ☐ Con questo incantesimo nasce la parola mamma "ACQUA", finalmente scritta in modo corretto. Subito dopo il suo incantesimo, Teo Balaf esclama dicendo: - Questa sì che va bene! - ACqua è delicata e forte insieme, così come l'elemento che essa indica è delicato, leggero, dissetante, fresco, ma sa essere anche forte, travolgente, turbinoso, trascicante... Bene, bene così: adesso potete andare!
- ☐ Le parole finalmente pacificate e fuse insieme, entrano nel mondo degli uomini.
- ☐ Scegliamo un proverbio e lo spieghiamo a parole nostre. Scriviamo nelle nuvolette le parole qualità che il Re ha attribuito all'elemento ACQUA. È



Quanti modi di dire ha questa signora ACQUA!!

- Acqua in bocca!
- Avere l'acquolina in bocca.
- Essere un'acqua cheta.
- Stare a pane e acqua.
- Fare acqua da tutte le parti.
- Sentirsi come un pesce fuor d'acqua.
- Avere l'acqua alla gola.
- Annegare in un bicchiere d'acqua.
- Assomigliarsi come due gocce d'acqua.
- Inventare l'acqua calda.
- Fare un buco nell'acqua.
- Tirare l'acqua al proprio mulino.

... ..

Devo dire che la mia è proprio una famiglia ... bagnata e ... numerosa!!

Le mie figliolette sono:

Acquaio, acquario, acquerello, acquazzone, acquedotto, acquitrino, acquatico, acquolina, acquerugiola, acquaragia, acquavite, sciacquare, acquicoltura, acquamarina, acquoso, subacqueo, acquedotto ... e ... non finisce qui!!

Questo è solo l'inizio ... tante altre mie figliolette troverai, stai attento/a e vedrai che in modo corretto sul tuo quaderno ogni volta le scriverai!



Qui abita la signora H

La lettera senza voce

A Wordland, il paese del **Re Teo Balaf**, c'era una graziosa casetta abitata da una sola lettera, la lettera **H**. **H** viveva con un gatto, un cane e un uccellino che la conoscevano bene e l'aiutavano prestandole la voce quando c'era bisogno, perché **H** non aveva voce. Dal fornaio il gatto miagolava << Miao, Miao >> . << Vuoi un chilo di pane? >> << Miaoooo >>, diceva il gatto e il fornaio capiva.



Le altre lettere, che l'andavano spesso a trovare, comunicavano con lei come potevano: a gesti, a sorrisi e ad abbracci. Avevano trovato un modo di stare bene insieme. Un giorno il re la convocò nella Fabbrica delle parole. << Ho bisogno di te – disse con voce solenne – devi aiutarmi. Mi servi, ho bisogno di te per formare alcune parole importanti ...>>. L'**H** pensò: << Che strano, lo chiede proprio a me che non ho voce?>>. << So cosa stai pensando, ma non mi serve la tua voce, mi serve la tua presenza. Devi unirti ad alcune parole per cambiare significato, in modo che le persone non le confondano con altre simili. Non sono molte, sono solo quattro, ma sono parole estremamente importanti, Inoltre mi serve per dare un suono più deciso a ci, ce, gi, ge, che con la loro vocetta gentile non sono indicate per certe parole dal suono duro>>. Detto fatto: **H** non ebbe nemmeno il tempo di pensarci che si sentì trascinare in un turbine provocato dalla bacchetta magica del re mago e si ritrovò combinata in **HO, HA, HAI e HANNO**. Poi si ritrovò in mezzo a ci, ce, gi, ge, che divennero chi, che, ghi, ghe. IL re Teo si accarezzò la lunga barba: << Bel lavoro, bel lavoro ...- commentò. Potete andare! >>. E inviò queste nuove parole nel mondo degli uomini.

Il nostro alfabetiere personalizzato

L'alfabetiere murale illustrato raffigura l'impostazione degli organi fonatori durante l'emissione di un determinato suono. Al fine di comprendere la corrispondenza tra suono e segno, è necessario che ciascun bambino disponga di un proprio alfabetiere personale, da poter guardare, toccare, usare in qualsiasi momento.



Attività di consolidamento da proporre alla classe

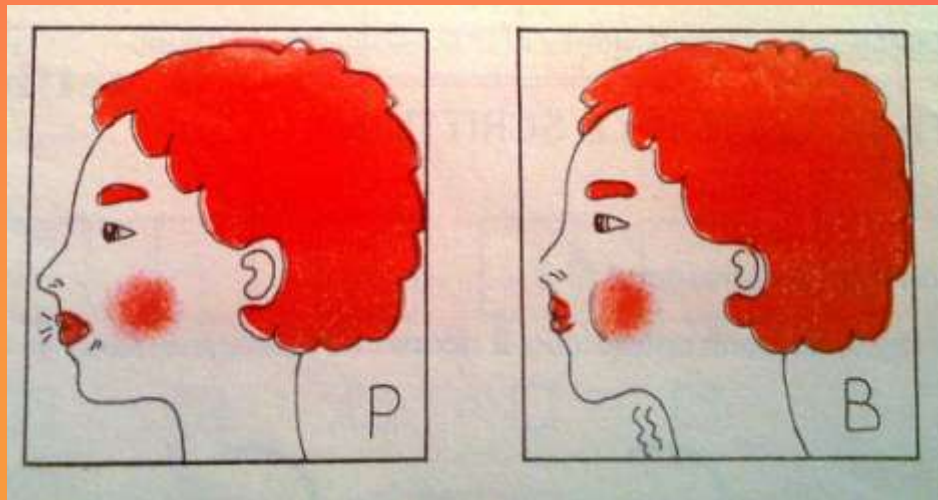
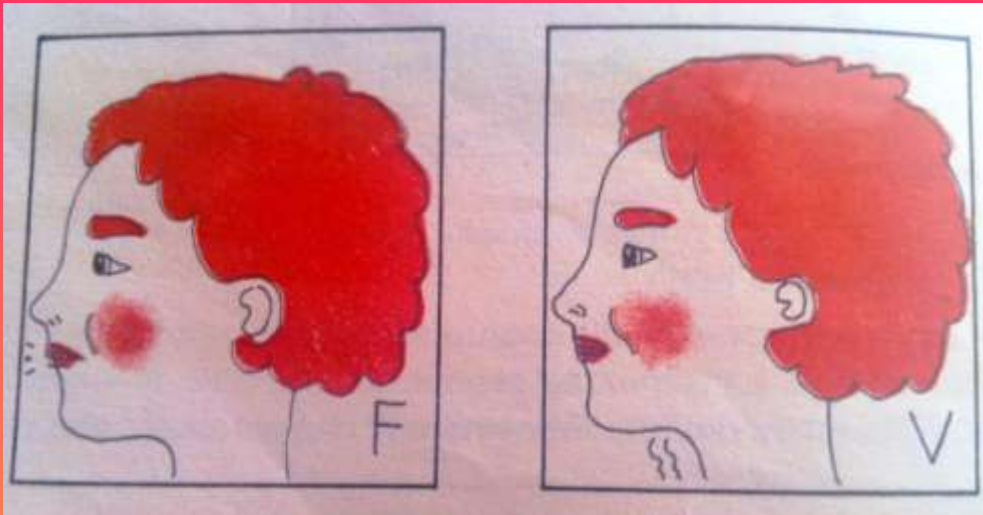
L'insegnante:

- pronuncia una vocale e i bambini sollevano il cartello raffigurante il segno corrispondente;
- mostra l'immagine di una vocale e invita i bambini a emettere il suono ad essa corrispondente;
- durante la pronuncia di una vocale mostra l'immagine raffigurante la posizione degli organi fonatori invitando i bambini a pronunciare il suono giusto.

L'alfabetiere delle sorelle consonanti

Dopo aver analizzato le vocali procediamo con la presentazione delle consonanti dividendole a gruppi dissimili tra loro sia come forma sia come suono.

Per le attività da proporre alla classe si procederà sulla falsariga delle modalità precedentemente illustrate per le vocali.

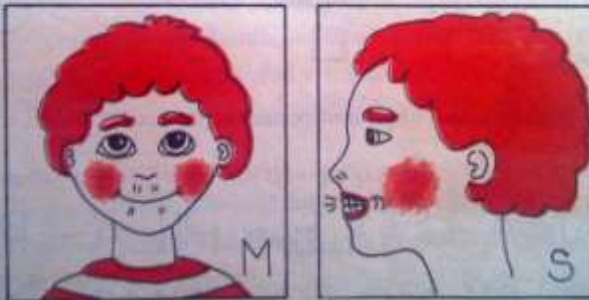
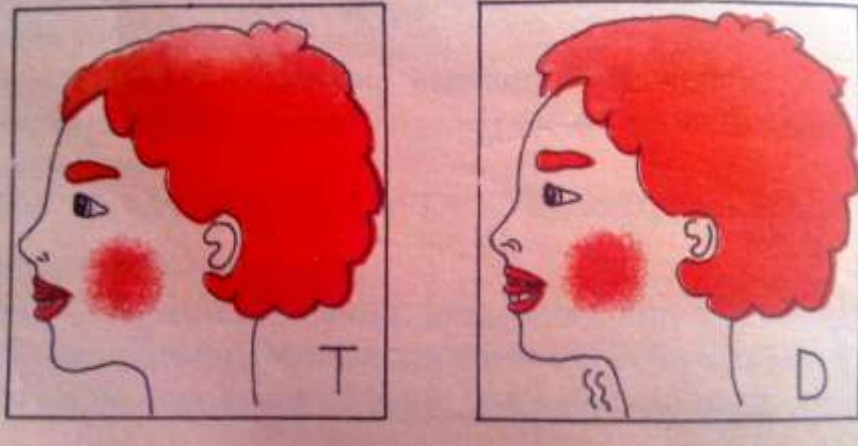


L'alfabetiere delle sorelle consonanti

Presentazione di nuovi gruppi di consonanti

* Si invitano i bambini ad associare il suono all'immagine per evitare "confusioni" tra l'impostazione fonica di questi suoni presentati e quella di alcuni dei gruppi precedenti.

* I bambini devono sentire con il proprio apparato fonatorio la differenza sottile che distingue suoni acusticamente simili, per cui è opportuno far avvicinare la mano alla laringe in modo da poter percepire l'assenza o la presenza di vibrazioni.



Il punto della situazione: sintetizziamo.

Modo di articolare le consonanti

Anche le consonanti, come le vocali, hanno un modo e un luogo dove si producono.

CONSONANTE = significa qualcosa che suona, assieme a un altro suono (spesso si pronunciano insieme alle vocali, altrimenti sarebbe più difficile distinguerle).

Le **consonanti** sono tante, precisamente **ventuno**, e si distinguono tra loro proprio perché hanno un luogo e un modo preciso di articolarsi. Spesso, siccome i suoni sono simili, ci confondiamo e sbagliamo a scrivere il segno- suono di alcune consonanti.

Vediamole

Ci sono per esempio consonanti: 1) **SORDE** = sono quelle che l'aria che passa dai polmoni **NON FA VIBRARE LE CORDE VOCALI**.

2) **SONORE** = quelle che invece l'aria proviene dai polmoni **E FA VIBRARE LE CORDE VOCALI**.

Ma come si articolano questi sonori e sordi?

Le consonanti sorde e sonore possono essere poi **esplosive** = vuol dire che l'aria incontra un ostacolo e per superarlo produce una piccola esplosione.

Consonante SORDA	Consonante SONORA
La P = (è labiale, produce solo un lievissimo tremito) Ad esempio: pane, sapone, polpetta, piatto, pigna...	La B = (mano sul collo, poco sotto il mento, c'è una leggera vibrazione) Ad esempio: bolla, bambina, balena, bottone...
La T = (è un suono dentale) ad esempio, tetto, tuta, tutto...	La D = ad esempio: detto dado, duro...
La CH/CA... , SCI/SCE = ad esempio: suoni duri della C, come care, chiesa, scena, scimmia...	GH/GA... = suoni duri della G ad esempio: ghiro, gare, gola...

Ci sono poi quelle consonanti che quando le pronunciamo, producono un suono come un fruscio (perché l'aria trova un passaggio molto stretto, forzato, una strettoia, quindi il suono ha l'aspetto di un fruscio).

AD ESEMPIO

CONSONANTE SORDA	CONSONANTE SONORA
LA F = come ad esempio: fetta, fatto, festa, fungo...	LA V = come ad esempio: vette, vulcano, veloce, volto...

CI SONO POI AD ESEMPIO I SUONI NASALI

NASALI = toccarsi la guancia e/o il naso.

○ **N** come nano, nodo, nuvola...

○ **M** come mano, more, mirtilli...

○ **GN** come gnomo, falegname, montagna...

Ora vediamo che differenza c'è tra le consonanti **Esplosive** e quelle **Allungate**.

ESPLOSIVE = sono quelle che esplodono, che scoppiano, e non le tieni in bocca, come la: **B, C** (DOLCE E DURA), **D, G** (DOLCE E DURA), **P, Q, T**.

ALLUNGATE = sono chiamate così perché sono quelle che puoi mantenere in bocca il suono, perché si allunga, come la: **F** come fiore, **L** come gallo, **M** come mamma, **N** come nonna, **S** come sasso, **R** come carro, **V** come evviva, **Z** come razzo (producono un suono allungato anche se queste consonanti sono doppie).

VEDIAMO INFINE LE CONSONANTI LIQUIDE

Sono consonanti sonore che si distinguono in **VIBRANTI** e **LATERALI**.

VIBRANTI = perché la punta della lingua vibra tra i denti, sono perciò prodotte dalla punta della lingua (dentali), come ad esempio la **R** di regalo, rana, ruga...

LATERALI = perché l'aria esce dai lati della bocca e possono essere di due modi: 1) **Dentali**: come ad esempio la **L** di lana, luna, sole... 2) **Palatali**: come ad esempio il suono **GL** di figlio, coniglio...

A proposito di sorelle gemelle

LE CONSONANTI ALLUNGATE: SEMPLICI E DOPPIE

Per concludere il nostro lavoro sulle consonanti dobbiamo tenere conto che ci sono altre differenze oltre a quelle viste fino ad ora.

Esistono consonanti che possono essere:

- 1) ESPLOSIVE = quelle che esplodono, fanno un colpo, scoppiano e non riesci a tenerle a lungo in bocca = B, C, G, P, Q, T
- 2) ALLUNGATE = sono quelle che hanno un suono più prolungato e puoi tenerle in bocca, producono un suono allungato = F, L, M, N, R, S, V, Z.

ECCOLE NELLA TABELLA

ESPLOSIVE: B, C, G, P, Q, T	ALLUNGATE: F, L, M, N, R, S, V, Z
Una sola consonante è un'esplosione semplice = una sola esplosione	Una sola consonante è un'allungata semplice = una sola allungata
Due consonanti gemelle producono una doppia esplosione = le doppie esplosive, le gemelle esplosive = SABBIA, ROCCIA, SOQQUADRO...	Due consonanti uguali producono un suono allungato doppio = le doppie allungate, le gemelle allungate = SOFFIARE, MAMMA, GONNA ...

Animali grassi e grossi

Cantando ... si riflette sulla lingua

... anche la parole hanno un ritmo

Ed ecco a voi il cammello,
il suo nome è Otello, è
l'ultimo di sette,
la sella in groppa mette,
sulla sabbia allegra trotta
non perde mai la rotta
ed ecco a voi il cammello,
il suo nome è Otello.

RIT: il pollo e il tacchino,
l'orso e il pinguino,
la mucca la cavalla,
la mosca e la farfalla.
Animali grossi e grassi o
buffi o piccolini,
animali che in genere
piacciono a noi bambini.
animali che in genere
piacciono a noi bambini.

E qui c'è il coccodrillo,
si chiama – ahimé –
Tranquillo,
nel fiume nuota e sguazza
con tutta la corazza,
a testa in giù si tuffa

E fa una smorfia buffa
e qui c'è il coccodrillo,
si chiama – ahimé –
Tranquillo.

RIT:

Ed ecco il pappagallo,
per gli amici è solo “ Lallo”,
ha un'andatura stramba,
avanza a passi di samba,
gli piace chiacchierare
sui rami svolazzare
ed ecco il pappagallo
per gli amici è solo “ Lallo”.

*Brano tratto dal libro
interattivo:
“ L'ortografia
capricciosa”*

Mela music

www.melamusic.it



Tratta da: "L'ortografia capricciosa" - Rap del Tamburo -

RIT. Il ritmo è un'emozione, fa tanta compagnia:
unisce e in un minuto, lampeggia l'allegria;
si battono le mani, si muove un po' il sedere,
cambia l'atmosfera: è tutto da vedere.

Che colpi quel tamburo, che batte la maestra serve a far giocare i bimbi giù in palestra.

*E batte, batte, batte un tempo travolgente,
un colpo dopo l'altro, tutta la scuola lo sente.*

*Si affacciano i bambini, alla porta delle classi,
si senton dalle scale, giungere forte dei passi*

Il ritmo sincopato, che batte quel tamburo, rimbalza per la scuola ed attraversa il muro.

*Un ritmo assai pulito, per niente complicato,
che nell'ambiente scuola rimbomba amplificato.*

*Il bidello, signor Giovanni, da tutti è stato visto
ballare in corridoio, un giro di rumba e samba misto.*

Ci fosse anche la tromba sarebbe ancor più bello!

E proprio a questo punto ... ecco parte il ritornello.

Rit. Il ritmo è un'emozione, fa tanta compagnia:
unisce e in un minuto, lampeggia l'allegria;
si battono le mani, si muove un po' il sedere,
cambia l'atmosfera: è tutto da vedere.

*Che colpi quel tamburo, che batte la maestra un colpo dopo l'altro,
sempre giù in palestra.*

E intanto il corridoio è ingombro di studenti si vedono i sorrisi e tutti son contenti.

Ed ecco, all'improvviso, suonar la campanella:

*l'intera scolaresca prepara la cartella; senza complicazioni, la fila si dispiega
e se qualcuno spinge di certo poi lo nega.*

*Semplice comprendere qual è la situazione:
per questa mattinata, è finita la lezione!*

*Ma il tamburo insiste e non si vuol fermare: col suo ritmo pazzo,
il mondo vuol cambiare.*

*E basta con le liti, con le guerre e il gioco duro:
costruiamo su quel ritmo un nuovo bel futuro.*

IL SINGHIOZZO (L'ORTOGRAFIA CAPRICCIOSA)

RIT. Ac-ci-pic-chia
che sin-ghioz-zo.

Ac-ci-pic-chia
ho il fia-to moz-zo

che fa-ti-ca re-spi-ra-re
fi-gu-ra-te-vi a par- la- re!

*Lo stomaco traballa (tra- bal- la)
un " hic" mi sale in gola (go- la),
sussulta anche la spalla (spal – la)
e il mo pensiero vola (vo- la).
Parole fatte a fette (fet – te)
e sillabe vaganti (va- gan- ti)
con frasi metà dette (det- te)
e non si va avanti (a- van – ti).*

RIT. Ac-ci-pic-chia
che sin-ghioz-zo. ...

*Tappare stretto il naso (na – so),
dalla bocca respirare(re- spi – ra- re),
contare fino a trenta (tren – ta),
per farlo poi passare(pas- sa- re).*

RIT. Ac-ci-pic-chia
che sin-ghioz-zo. ...

IL RE TEO BALAF TI DICE: “ OCCHIO ALLE CONSONANTI DOPPIE!” FILASTROCCA DELLE CONSONANTI GEMELLE

FILASTROCCA, FILASTROCCA
DELLE CONSONANTI DOPPIE.
VANNO SPESSO SEMPRE IN COPPIA,
VANNO A NANNA IN UN LETTO SOLO
E POI CANTANO SOTTO LE LENZUOLA.
FILASTROCCA UN PO' BIZZARRA,
SUONANO E CANTANO CON LA
CHITARRA;
LA CHITARRA HA LE CORDE ROTTE,
PERCIÒ TI DANNO LA BUONANOTTE.
FILASTROCCA, FILASTROCCA, OGNI
LETTERA RADDOPPIA,
QUANDO IL SUONO È RAFFORZATO E
UN POCHINO PROLUNGATO.

**Attività da proporre alla classe sia per la canzone
sia per la filastrocca recitata:**

i bambini accompagnano la recitazione e/o il canto
battendo il ritmo con le mani e/o i piedi; in alternativa
possono anche utilizzare strumenti a percussione quali i
legnetti, il tamburo, il tamburello basco, triangolo ...

Impariamo a riflettere sulla lingua cantando insieme dolci e allegre melodie

ORCHESTRA di vocali

*Ah, che suoni musicali
ha l'orchestra di vocali!
Suona A, E, I, O, U
puoi cantare pure tu!*

Queste cinque sorelline
han simpatiche vocine:
A ha il suono di **A**RANCIATA
E **E**LICOTTERO in picchiata
I **I**PPOPOTAMO mangione
O è un **O**RSO mattacchione
U è l'**U**VA sultanina...
com'è allegra l'orchestrina!

RIT.

Ora il gioco l'hai capito,
si continua all'infinito:
A è un **A**LBERO in giardino
E è un morbido **E**RMELLINO
I **I**NDIANO "Penna Gialla"
O è un **O**CA che traballa
U somiglia un poco a un **U**OVO
... ed il gioco è sempre nuovo!

*Ah, che suoni musicali
ha l'orchestra di vocali!
Suona A, E, I, O, U
puoi cantare pure tu
puoi cantare pure tu!*

La Famiglia Consonanti

*Nel paese di ALFABETO
trovi lettere importanti:
le vocali la famiglia
delle allegre CONSONANTI.*

B è un **B**OSCO su in montagna
C è una piccola **C**ASTAGNA
C è **C**ILIEGIA da mangiare
D è un **D**ADO da lanciare
F è un **F**IORE profumato
G è un **G**ATTO addormentato

RIT.

G è un **G**ELATO molto buono
H è muta e non ha suono
L è la **L**UNA tutta gialla
M nel **M**ARE resta a galla
N è una **N**AVE per viaggiare
P è una **P**ERA da sbucciare

RIT.

Q è un **Q**UADERNO di parole
R è una **R**ANA sotto il sole
S è un **S**ERPENTE birichino
T è un buffo **T**OPOLINO
V è il **V**ITELLO con la mucca
Z è una saporita **Z**UCCA

Magica Occhiblu

*Dolce magi Occhiblu,
che incantesimi fai tu:
consonanti e poi vocali...
Jan magie eccezionali!*

Dici **MA, ME, MI, MO, MU**
ed il **M**ARE è calmo e blu.
Dici **RE, RI, RO, RU, RA**
e una **R**ANA salta: oplà!
Con un **PI, PA, PE, PU, PO**
una **P**ERA mangerò.
Ecco **LU, LI, LO, LA, LE**
su, cantate insieme a me!

RIT.

Dici **SO, SA, SE, SU, SI**
e un **S**ERPENTE striscia qui.
Dici **NO, NU, NE, NI, NA**
e una **N**Ave salperà.
Ora **DU, DA, DE, DI, DO**
con un **D**ADO giocherò.
Ecco **BI, BA, BE, BO, BU...**
ti diverti sempre più.

*Dolce magi Occhiblu,
che incantesimi fai tu:
consonanti e poi vocali...
Jan magie eccezionali!*

*Dolce magi Occhiblu,
che incantesimi fai tu:
consonanti e poi vocali...
Jan magie eccezionali!*

A proposito di suoni omofoni, famiglie capricciose e ... doppie consonanti ... Riflettiamo cantando!

CANTANDO ... SI RIFLETTE SULLA LINGUA

CON L'ACQUA NON SI ... SCHERZA

Se l'acqua dal cielo cade a profusione, la gente dice: - Ecco un acquazzone!
Se invece si tratta di pioggerellina, è acquerugiola, è solo acqua fina!
Quando vedo nuvole di bianco colore, allora di certo, è lui: è l'acqua vapore.

Rit.: Sulla parola acqua non ci si può scherzare: è una risorsa unica, che occorre risparmiare! Popoli interi ne hanno un gran bisogno: in metà del mondo, avere l'acqua è un sogno!

Se l'acqua prendi per colorare, all'acquerello vien da pensare.
Se invece si tratta di uno stagno, è l'acquitrino e il rospo ci fa il bagno.
Quando si parla di acquamarina, si indica l'anello di una signorina.

Se il getto di acqua nelle case è condotto, il merito, cara gente, è tutto dell'acquedotto!
Se si tratta di andare sott'acqua ad esplorare, allora subacqueo conviene diventare.
Quando si dice: - Hai tirato lo sciocquone? Si parla tutti di un'igienica invenzione!

PAROLE CON LA

Rit.: Q di quadro, mamma mia, gira sempre in compagnia.
Q da sola non sta più se con lei non c'è la U.

Quattordici quadretti in fila sul quaderno: un quadro in stile astratto e quindi assai moderno.
Quarantaquattro gatti, quelli della canzone, con quindici elefanti che fanno colazione.
Frase senza senso, ma se ci pensi su son tutte quante zeppe di parole con la Q.

Rit.

Squillo di telefono che attira l'attenzione.
Sorso di liquore per una buona digestione.
Squadra che gioca e vince lo scudetto.
Squisito il budino con la crema di amaretto.
Frase senza senso, ma se ci pensi su son tutte quante zeppe di parole con la Q.

Rit.

Aquila che vola nei cieli di montagna.
Cinque leoni disegnati alla lavagna.
Quaglia quieta che cova le sue uova.
Quotidiano vecchio con copertina nuova
Frase senza senso, ma se ci pensi su son tutte quante zeppe di parole con la Q.

LE CAPRICCIOSE PAROLE

Rit.: Scuotere, percuotere e c'è pure evacuare: che strane parole, mi tocca imparare! Fanno i capricci, non vogliono la q: ma non sono solo tre, sono molte di più!

Prendete per esempio il termine tacchino, un notes a quadretti, quasi un libricino; azzeccarne la grafia non è cosa da niente: vorrei proprio vedere come lo scrive tanta gente.

Che dire del circuito, quello da Formula Uno? Di piloti e di motori io non sono digiuno; anzi, sulle corse sono in genere preparato: il problema vero è azzeccare la parola nel dettato.

Rit.

E che mi dite poi della parola arcuato? Un termine così, io non l'ho mai pensato! Eppure la maestra assolutamente insiste che nel vocabolario questa parola esiste.

Rit.

Le parole capricciose qui elencare voglio: sembrano normali, ma si scopre poi l'imbroglione.
Scuola, cuoio, cuoco e cuore, parole dignitose ma quando tu le scrivi... fan le capricciose!

Simpatiche GEMELLE

*Son simpatiche gemelle,
hanno forti le vocine
e si tengono per mano
queste doppie letterine.*

Trovi lettere sorelle
dalle voci forti e belle
nella paLLa per giocare,
nella steLLa da ammirare,
in un piaTTO tutto bianco,
nella peNNa che è sul banco,
nelle dolci caramelle...
ecco lettere gemelle!

RIT.

Se continui questo gioco,
la padeLLa è già sul fuoco
mentre allegra zia Isabella
sta infornando la ciambella.
Ecco maMMA con l'ombreLLo,
il piTTore col peNNeLLo,
il cavalLO e la gaLLina
con la doppia letterina.

*Son simpatiche gemelle,
hanno forti le vocine
e si tengono per mano
queste doppie letterine.*

*Son simpatiche gemelle,
hanno forti le vocine
e si tengono per mano
queste doppie letterine.*

Tratte da: "L'ortografia capricciosa", L. Meda – G. Mauri, Mela Music, www.melamusic.it

Tratta da: "Alfabeto" canterino, S. Rinaldi - G. Crivellente, Mela più, Mela Music, www.melamusic.it

Cantando e recitando "qu cu cqu"!

La parola birichina

QUA QUA... QUO QUO... QUE QUE... QUI QUI...

QU di QUercia e di QUaderno
CQU di aCQUa, CU di CUoco...
Con la C o con la Q
le parole sono un gioco!

QUA la QUAglia fa un voletto
QUO è un liQUOre all'amaretto
QUE è una QUercia grande e ombrosa
QUI c'è un'aQUila maestosa

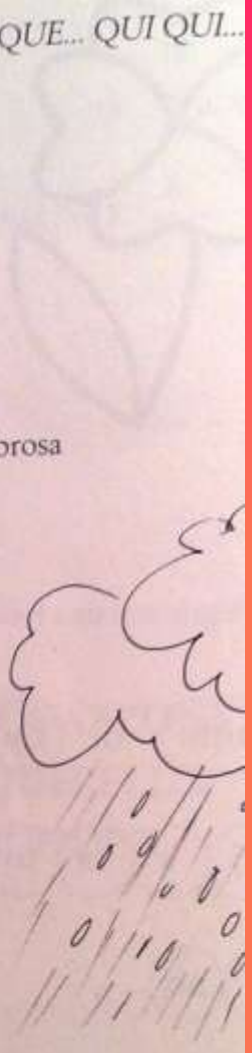
RIT.

La parola è birichina:
CUoce il CUoco là in cucina
mentre io in tutta fretta
vado a sCUola in bicicletta.

RIT.

Poi c'è d'aCQUa una famiglia:
una vera meraviglia.
Guarda su, che nuvolone!
Si avvicina un ACQUazzone.

QUA QUA... QUO QUO... QUE QUE... QUI QUI...
QUA QUA... QUO QUO... QUE QUE... QUI QUI...



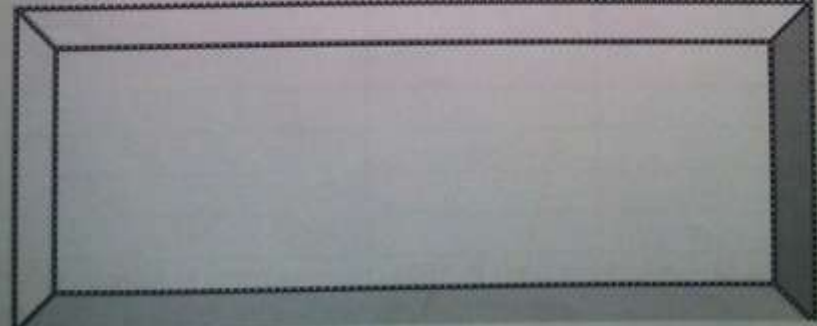
Inventiamo una filastrocca

Il signor Gobetto Q

*Il signor Gobetto Q
non si stacca dalla U.
La U sua moglie, di Q è gelosa:
oltre ad essere ventosa,
il marito non vuole lasciare
ma delle sorelle si fa accompagnare!
La sposa modello ha quattro sorelle
come sue fedeli damigelle (s. e. l. o).
A turno con lei vanno a passeggiare
e la famiglia QU fanno aumentare!*

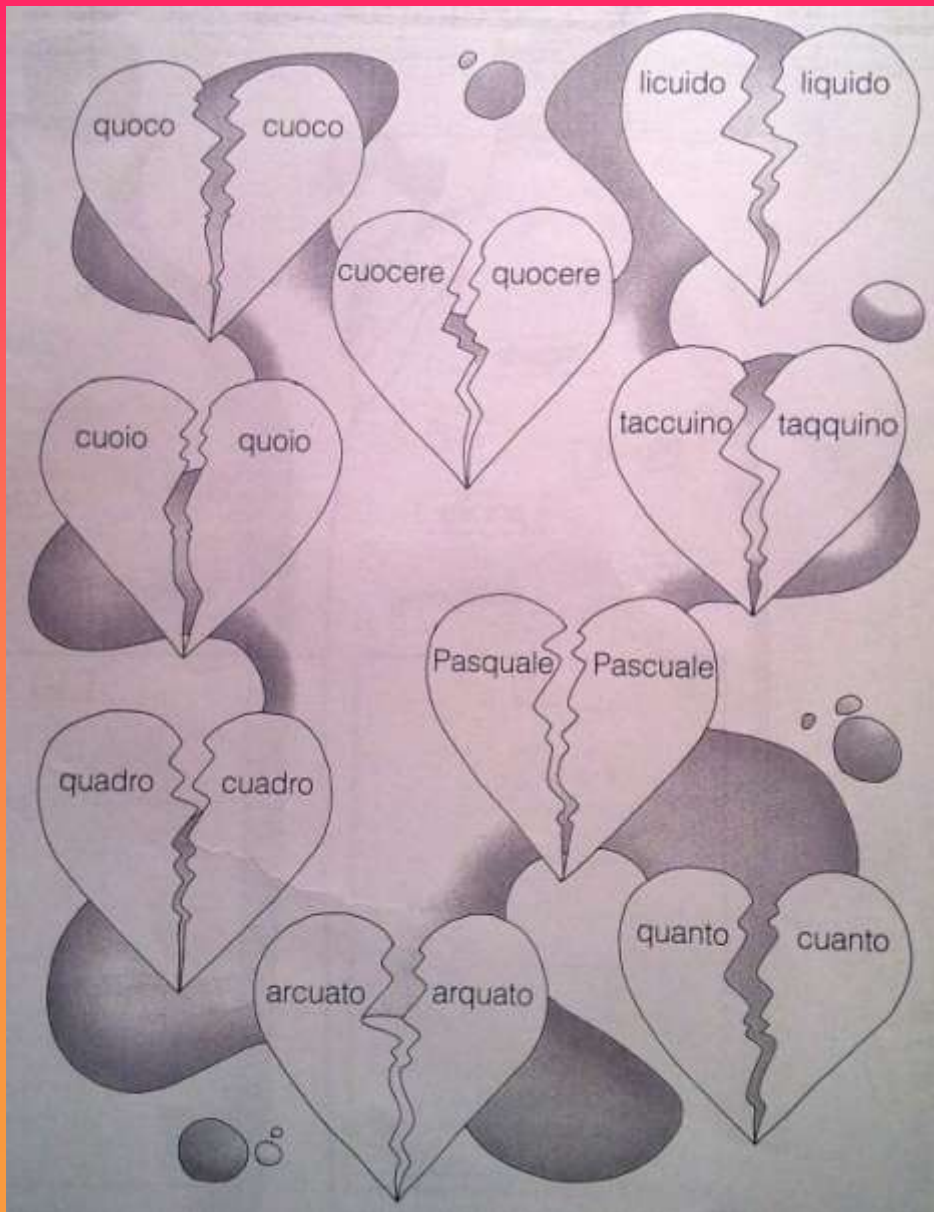
*QUI QUO QUA QUE
Viaggiano sempre in tre!*

Rappresentiamo la " Famiglia QU "



CUORI SPEZZATI

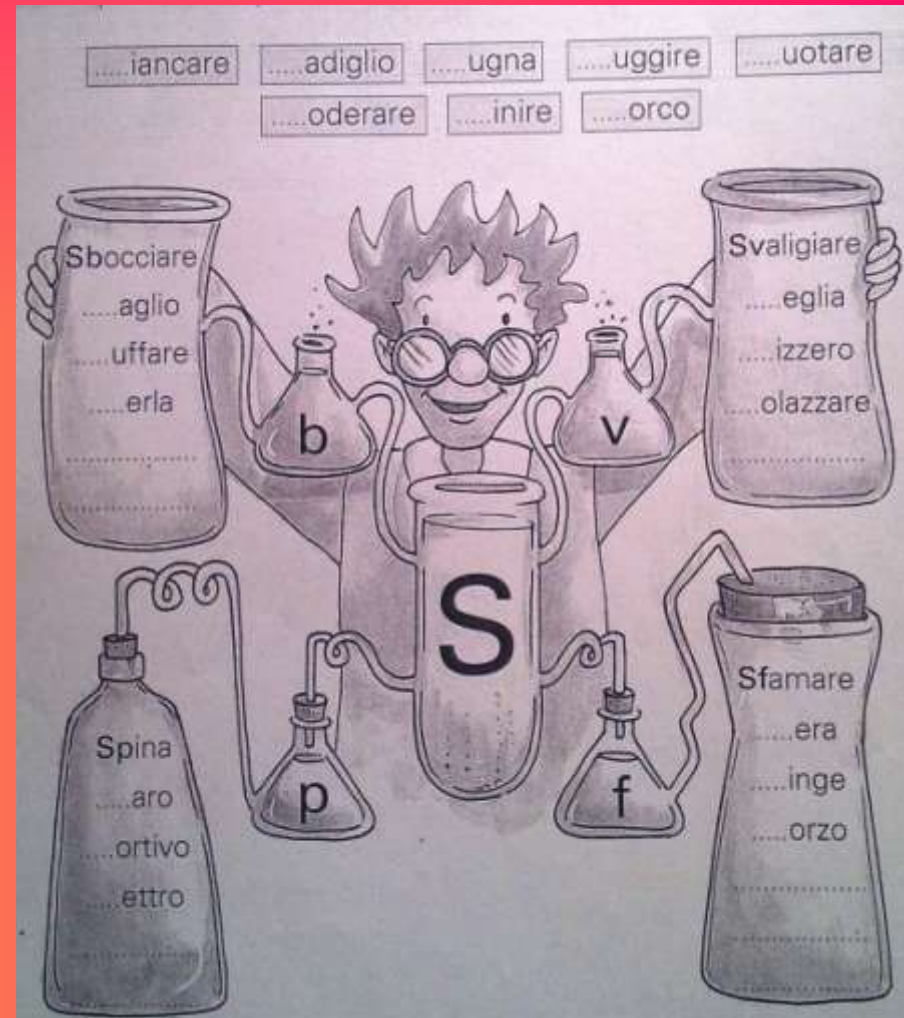
Nelle seguenti coppie colora solo la parte contenente la parola esatta



Nella fabbrica delle parole

IL LABORATORIO DELLE PAROLE

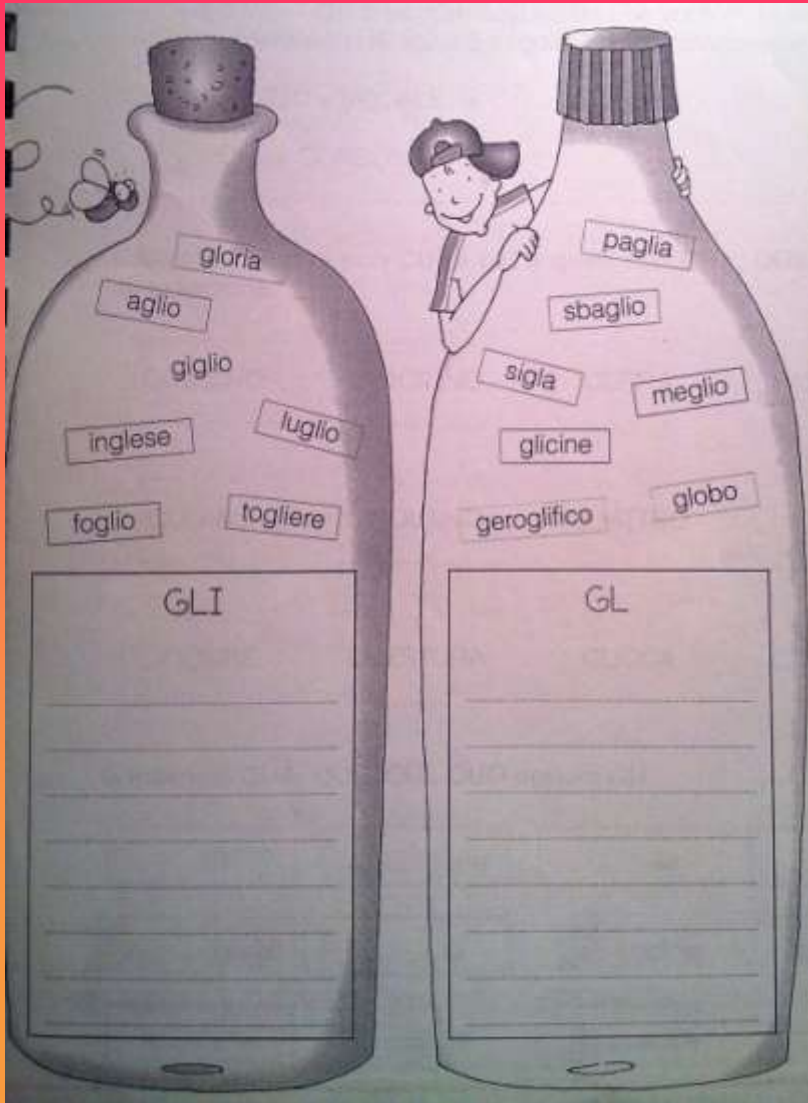
Aiuta lo scienziato aiutante di Teo Balaf a scoprire le parole che si formano mescolando le lettere negli alambicchi. Quindi inserisci nell'alambicco anche le parole nei cartellini, dopo aver completato opportunamente.



Nella fabbrica delle parole

LO SBADIGLIO DEL GLADIATORE

Leggi le parole nelle bottiglie e trascrivi nella colonna di sinistra quelle che hanno il suono **gli** di sbadiglio e nella colonna di destra quelle che hanno il suono **gl** di gladiatore.



NEL BOSCO DI ALBERETO

Là nel bosco di Albereto
c'è la casa di Anacleto:
è lo gnomo del castagno,
per amico ha un buffo ragno.

Per amico Cleto ha un ragn
e ha una voglia sul calcagn
E' goloso di castagn
poi di gnocchi e di lasagn
Ama i prati e la campagn
coglie i funghi su in montagn
E' un amico per sognare,
ti fa ridere e giocare.

RIT.

Guglielmino il coniglietto
ha un grazioso figliuolletto.
Svegli sono di buon mattino
e si fanno uno spuntino:
di trifoglio e d'insalata
fanno grande scorpacciata
dentro al loro nascondiglio
sotto un albero di tiglio.

RIT.

In quel bosco così bello
scorre limpido un ruscello
che nel lago va a sfociare
dove i pesci puoi pescare.
Una foglia ed un fuscello...
ecco pronto un bel vascello
ed il piccolo Anacleto
quelle acque solca lieto.

Cantiamo l'ortografia

Le due canzoncine sono tratte da: "Alfabeto" canterino, S. Rinaldi - G. Crivellente, Mela più, Mela Music, www.melamusic.it

La ballata di CEC

C di Cane, G di Gatto,
suono dolce o suono duro...
Se tu canti la canzone
ti diverti di sicuro!

CA, CO, CU
c'è una casa laggiù
CHE, CHI
è la casa di Mimi
CIA, CIO, CIU
sulla strada per Cantù
CE, CI
dove vola un colibri!

RIT.

GA, GO, GU
vedo un mare tutto blu
GHE, GHI
un delfino nuota lì
GIA, GIO, GIU
forza, tuffati anche tu
GE, GI
presto vieni, sono qui'